



PANATHLON
Club VENEZIA
LXXIV

Disnar Sport

Gennaio 2026 *NEWS*

NOTIZIARIO DEL PANATHLON CLUB VENEZIA PER LA DIFFUSIONE DELLA CULTURA E DELL'ETICA SPORTIVA

SOMMARIO

<i>Pagina</i>	<i>Titolo</i>	<i>Autore</i>
1	Agenda del Presidente	Diego Vecchiato
11	Relazione del Presidente Diego Vecchiato sull'attività 2025	Diego Vecchiato
13	Relazione programmatica del candidato Presidente Gianti Simoni	Gianti Simoni
14	Chi è il neoeletto Presidente del Panathlon Club Venezia	Redazione
15	Presentazione dell'Annuario 2025	Gianti Simoni
16	Andrea Rinaldo "Veneziano dell'Anno 2025"	Gianti Simoni
17	L'angolo dei Soci	Redazione
19	Accade il... 28 gennaio 1966	Redazione
21	Notizie in breve	Redazione
22	Le donne di Cortina 1956	Balzarini e Seno
25	L'amarezza dei mancati Tedefori: Silvio Fauner	Redazione
26	L'amarezza dei mancati Tedefori: la domanda di Daniele Scarpa	Daniele Scarpa
28	22 GENNAIO 2026 – Arriva a Venezia la fiaccola olimpica	Foto varie
28	Galleria del Rispetto	Salvatore Seno
29	La Saga dell'Asciugamano	Salvatore Seno

Redazione: Alberto Bragaglia, Emanuele Filiberto Penzo, Roberta Righetti, Gianti Simoni, Diego Vecchiato, Giuseppe Zambon.

Foto: salvo diversa fonte, le foto comprese nei testi sono realizzate dai Soci

Agenda del Presidente



di Diego Vecchiato

Mercoledì 31 dicembre 2025 - Ci fa piacere aprire la nostra agenda di gennaio richiamando uno stralcio dell'intervento televisivo del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, pronunciato nel tradizionale messaggio di fine anno rivolto agli Italiani, in prima serata e a reti unificate. Abbiamo scelto di riportarne le parole con precisione, affinché restino come documento

significativo e testimonianza da conservare nella nostra memoria collettiva.

... Anche lo sport ha un posto di grande rilievo nel nostro album; storie e atleti indimenticabili, i protagonisti delle Olimpiadi di Roma del '60 nelle quali l'Italia, per prima, introduce la partecipazione paralimpica. Lo sport, dunque, ha contribuito alla

crescita del Paese, a regalarci momenti di gioia, di orgoglio di appartenenza, così come accade sempre ascoltando risuonare l'Inno italiano in una premiazione. Tutto questo si rinnoverà, ancora una volta, con i Giochi di Milano-Cortina. La diffusione dello sport, oltre al messaggio di pace, amicizia, inclusione che esprime, è un potente antidoto alla violenza giovanile e alle droghe ...



Martedì 6 gennaio – Una giornata interamente dedicata alla Befana, naturalmente in chiave sportiva. La Reale Società Canottieri Bucintoro ha organizzato in Canal Grande, con arrivo sotto il Ponte di Rialto, la **45ª Regata delle Befane**, di cui riportiamo i dettagli a pagina 17, nell' "Angolo dei Soci".

Per la medesima data, la Venezia Triathlon ASD aveva programmato, con la collaborazione del Gruppo Bevanda Malamocco, la **48ª Corsa dea Befana**, successivamente rinviata a domenica 11, a causa delle avverse condizioni meteo.

Venerdì 9 gennaio – Si è svolto il **1º Consiglio Regionale ANSMes 2026**, che ha visto la partecipazione dei Presidenti e dei Delegati delle Province Venete. Presenti anche i nostri soci **Giuseppe Berton** e **Alessandro Visentin**, insieme ad amici provenienti da altri Club.



Nel corso della riunione sono stati affrontati, come di consueto, i temi centrali dell'attività associativa: la valorizzazione della cultura sportiva, le iniziative

sociali e formative e i progetti a sostegno dei territori e delle giovani generazioni.

Domenica 11 gennaio – Nelle splendide Sale apollinee del Teatro La Fenice si è svolta la cerimonia di consegna del **Premio "Veneziano dell'Anno"** 2025, giunto alla sua 46ª edizione, un appuntamento che continua a distinguersi per continuità, prestigio e forte radicamento nella vita culturale della Città.

Alla presenza dell'Assessore all'Ambiente Massimiliano De Martin e di Donatella Calabi, già docente di Storia della Città e del Territorio allo IUAV, il riconoscimento – promosso dall'Associazione Settemari – è stato conferito all'ingegnere **Andrea Rinaldo**, figura di rilievo internazionale nel campo della ricerca idraulica e ambientale, già insignito dello **Stockholm Water Prize**, universalmente noto come il "Nobel dell'acqua".

A coordinare l'evento, come da tradizione, il nostro socio **Pierluigi Borella**, anima storica del comitato organizzatore.



Tra il pubblico, erano presenti anche numerosi soci del Club, tra cui **Antonella Gierardini**, **Gianti Simoni**, **Michele Pelloso**, **Marco Agostini** e **Piero Rosa Salva**; gli ultimi due sono intervenuti in ruoli istituzionali diversi, ma sempre legati alla vita culturale, civile e sportiva di Venezia.

La cerimonia ha rappresentato anche un momento di memoria e continuità. Nell'albo d'oro del Premio figura infatti, nel 1981, **Antonio Rosa Salva**, nostro indimenticato socio e protagonista dello sport veneziano del Novecento, testimonianza del profondo legame tra la famiglia Rosa Salva e l'identità cittadina. Tra i premiati figurano inoltre altri nostri illustri soci, come **Giancarlo Ligabue** (1985) e **Piero Rosa Salva** (1995).

Il Premio "Veneziano dell'Anno" continua così a

celebrare personalità che, con il loro impegno, contribuiscono a valorizzare Venezia nel mondo, mantenendo viva una tradizione che unisce passato e futuro.

Mentre invitiamo alla lettura dell'approfondimento curato da **Gianti, Gian Antonio Simoni Gaudenzi**, riportato a pagina 16, segnaliamo il link all'intervista rilasciata al TG3 dal nostro **Pierluigi Borella**:

<https://www.rainews.it/tgr/veneto/video/2026/01/nobel-acqua-andrea-rinaldo-veneziano-dell-anno-2025-cerimonia-teatro-la-fenice-f6e1ed22-d083-4a85-904c-79ab27f2baa5.html>

Lunedì 12 gennaio – Si è svolta in modalità online, tramite Zoom, la videocall dedicata alle candidature per le diverse cariche istituzionali, in vista dell'Assemblea Elettiva del 29 gennaio. L'incontro si è rivelato particolarmente costruttivo, grazie al significativo contributo di idee e proposte mirate a migliorare l'efficienza e la funzionalità dell'attività sociale.

Martedì 13 gennaio – Si è svolta la riunione finale del **Consiglio Direttivo del biennio 2024-2025**, dedicata principalmente all'esame e all'approvazione del **Bilancio Consuntivo 2025** e del **Bilancio Preventivo 2026**.

Sono stati inoltre affrontati i seguenti punti:

- Il Presidente Vecchiato ha comunicato di aver ottenuto la disponibilità di una delle Sale della Scuola Grande di San Giovanni Evangelista per la presentazione del libro *Strade Nere*, che sarà introdotto dal suo Autore, il giornalista della *Gazzetta dello Sport* Marco Pastonesi.
- È stata esaminata la relazione del Safeguarder Emanuele Filiberto Penzo, che ha confermato la piena correttezza comportamentale dei Soci e dei loro ospiti, proponendo al contempo alcune misure per garantire la massima riservatezza in caso di eventuali segnalazioni.
- È stato concesso il patrocinio e l'utilizzo del logo del Panathlon Club Venezia all'Associazione Venice Canoe & Dragon Boat per l'open day in piscina dedicato a kayak e paracanoa.
- Infine, è stata deliberata la pubblicazione, nel gruppo WhatsApp del Club, dell'Ordine del Giorno

delle future riunioni del Consiglio Direttivo, così da favorire una comunicazione più ampia e immediata.

Venerdì 16 gennaio – Al Museo M9 di Mestre si è svolta la cerimonia di conferimento dei premi **“Virtuosi 2026”**, promossa dai 13 Club Rotary dell'area PD-TV-VE. Tra i 22 insigniti, ha brillato in modo particolare anche la nostra socia **Betti Pusiol**, Direttore Regionale Veneto di Special Olympics, premiata per la sua costante dedizione civica e per l'alto senso di responsabilità sociale. Accanto a lei, hanno ricevuto analogo riconoscimento altre figure a noi ben note, tra cui **Matteo Gobbo Trioli**, Segretario Generale della Fondazione Efesto – con la quale nel 2024 abbiamo sottoscritto un accordo di partenariato – e **Rachele Scandella**, Dirigente scolastica dell'IPSEOA “Andrea Barbarigo”.



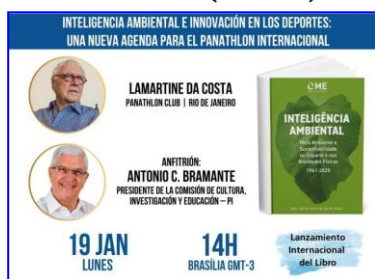
Un articolo dedicato alla nostra **Betti Pusiol** è disponibile nell'“Angolo dei Soci”, a pagina 18.

Sabato 17 gennaio – Presso il Centro Sportivo “C. Reyer” sono state affisse le nuove targhe della sede del Panathlon: una all'esterno della struttura e una sulla porta della stanza a noi dedicata, dove è stata applicata la targa con il logo del nostro Club e dello Junior.



Lunedì 19 gennaio – Si è svolto, in modalità online, il webinar promosso dalla **Commissione Cultura, Ricerca ed Educazione del Panathlon International**, dedicato alla presentazione del

volume *Inteligencia ambiental*, pubblicato dal socio **Lamartine Da Costa** del Panathlon Club Rio de Janeiro. Il coordinamento dell'incontro è stato curato, come di consueto, da **Antonio Carlos Bramante**, Presidente della Commissione Cultura e socio del Club di Sorocaba (Brasile).



Dispiace constatare, anche in questa occasione, una partecipazione complessivamente ridotta, in particolare da parte dei soci italiani: erano collegati il **Presidente Internazionale Giorgio Chinellato**, il **Segretario Generale Simona Callo** e il sottoscritto, che purtroppo non ha potuto seguire integralmente l'incontro a causa di ripetute interruzioni della propria connessione internet.

Rinnovo pertanto l'invito ai nostri soci a prendere nota con anticipo delle date e degli orari di questi webinar – che comunichiamo puntualmente – così da ritagliarsi il tempo necessario per seguirli e approfondire temi di grande interesse culturale e sportivo.

Giovedì 22 gennaio – Una giornata serena, seppur decisamente fredda, ha fatto da cornice a un evento che ha animato Venezia con un'atmosfera particolare: il passaggio della **Fiamma Olimpica di Milano Cortina 2026**, giunta in città per la sua 46ª tappa del viaggio attraverso l'Italia. La torcia è arrivata in laguna dopo aver attraversato Chioggia, Stra, Treviso, Mestre e Porto Marghera, con un suggestivo percorso misto terrestre e acqueo, su gondola e sulla Serenissima, scortata dalle storiche *Disdotona* e *Dodesona*.

Seguendo la fiaccola da Piazzale Roma fino a Piazza San Marco, abbiamo percepito un'emozione diffusa: non era il fuoco olimpico a scaldare l'aria pungente, ma il suo significato profondo. Tra il pubblico, più volte abbiamo sentito evocare la **"tregua olimpica"** – la *Ekecheiria* – l'antico patto di pace che sospendeva ogni conflitto durante i Giochi. Un auspicio che, oggi più che mai, molti sperano possa andare oltre il simbolico

"lasciapassare" degli atleti e trasformarsi in un invito concreto alla cessazione delle guerre che affliggono il mondo.

A pagina 28 riportiamo un collage di foto significative inviateci da alcuni soci: Andrea Rizzo, Anna Malagnini, Davide Giorgi, Diego Vecchiato, Emanuele Filiberto Penzo, Francesca Baldi, Guido Rizzo, Giuseppe Zambon, Massimo Carlon, Simonetta Busulini, Umberto Cenedese, Veronica Berti (Junior); e chissà quanti altri erano presenti in una Piazza gremita.

Accanto all'entusiasmo, tuttavia, non sono mancate alcune ombre. Diverse testate hanno riportato malumori e proteste legati alla selezione dei tedorfi, talvolta ritenuta poco attenta alla storia sportiva italiana. Il caso più citato è quello di **Silvio Fauner**, campione olimpico della staffetta di Lillehammer 1994, rimasto escluso dal percorso veneto; analoga situazione per il marciatore **Abdon Pamich**, oro a Tokyo 1964, che ha rischiato di non essere coinvolto nella tappa di Vicenza. Anche il campione olimpico **Daniele Scarpa** ha espresso pubblicamente il proprio disappunto, poi rientrato dopo un chiarimento con gli organizzatori. Per Fauner e Scarpa vi daremo riscontro rispettivamente a pagina 25 e a pagina 26.

Per una nota di memoria storica, vale la pena ricordare che la Gazzetta dello Sport del **24 gennaio 1956** riportava la presenza del **colonnello Mario Viali** – nonno del nostro socio Mario - Fondatore del Panathlon, tra i protagonisti del percorso della torcia in occasione delle Olimpiadi di Cortina. Un dettaglio che testimonia quanto, in passato, la scelta dei tedorfi fosse affidata a istituzioni sportive di grande autorevolezza.



Venerdì 23 gennaio – Si è svolta, presso la sede sociale, la prima Assemblea Elettiva del Panathlon Club Venezia Junior, un appuntamento particolarmente significativo per il neo costituito Club. L'incontro si è tenuto nel pieno rispetto delle procedure, con un'ottima partecipazione e una gestione organizzativa impeccabile.

La Presidente Veronica Berti è stata riconfermata all'unanimità, a conferma dell'apprezzamento per il lavoro svolto e per la chiarezza delle sue relazioni: sia quella consuntiva relativa al 2025, sia – ancor più – quella programmatica per il 2026, che ha delineato con precisione gli obiettivi e le prospettive del Club, tra cui è stata espressa la volontà di creare un proprio Notiziario a dimostrazione della determinazione con cui questi giovani sono fortemente impegnati nell'esperienza che stanno vivendo.

Ugualmente essenziali e puntuali sono risultati i Bilanci 2025 e 2026, presentati dal Segretario-Tesoriere Fabio Cerchiai, anch'essi approvati all'unanimità.

Per il Consiglio Direttivo sono stati eletti: Caterina Almansi, Fabio Cerchiai, Dario Manente e Diego Secchieri. Supplente, Nicolò Darai.

Il nostro Presidente Diego Vecchiato ha svolto il ruolo di Presidente dell'Assemblea, mentre Claudio Albanese, che vediamo nella foto scattata durante l'Assemblea, ha operato come Segretario.



Le funzioni di Verifica Poteri e Deleghe e di Scrutatori sono state affidate a Giuseppe Zambon e alla giovanissima Angelica Marengo.

Sabato 24 gennaio – Ha preso avvio, sia in presenza a Rapallo che in modalità telematica, il Progetto di Formazione “Confronto e Comunicazione”, promosso dal Panathlon International e rivolto ai Formatori italiani, al Club

di San Marino e al Club di Primorska Slovenija. Si tratta di un percorso pensato per rafforzare la coesione interna e migliorare il dialogo tra Club, Aree e Distretti, favorendo una cultura associativa sempre più consapevole e condivisa.

Il Corso, condotto da un qualificato gruppo di docenti – Giorgio Chinellato, Maurizio Monego, Luigi Innocenzi, Simona Callo, Stefano Giulieri e Debora Quercioli – ha visto la partecipazione di 23 futuri istruttori (12 in presenza e 11 online) e ha affrontato un ampio ventaglio di tematiche:

- introduzione e obiettivi del progetto;
- cenni storici del Panathlon International e valore degli aspetti culturali;
- organigramma del PI e relazioni tra i vari Organi;
- struttura e funzioni della Segreteria Generale;
- organizzazione interna dei Club e dei Consigli Direttivi, con particolare attenzione all'assegnazione degli incarichi e all'accoglienza dei nuovi soci;
- Fondazione PI “Domenico Chiesa”;
- importanza della comunicazione: sito web, strumenti operativi, privacy, manuale dei simboli grafici;
- collaborazioni internazionali e progetti del PI;
- compiti e doveri dei Club, report della formazione e adempimenti fiscali.

Per l'Area 1, ha partecipato Marta Marangoni (Socia del Club Schio Thiene e Segretario di Area) la quale, con il Vicegovernatore Diego Vecchiato, curerà il coordinamento della formazione destinata ai Club e riservata a Presidenti, Segretari, Tesorieri e Cerimonieri. Tale incontro formativo si terrà sabato 28 febbraio a Padova, nell'ambito della giornata dedicata all'Assemblea di Area.

Alla luce di quanto sopra, si invitano i neoeletti nel corso della nostra Assemblea del 29 gennaio a segnare la data e a non mancare a questo appuntamento, fondamentale per l'avvio del loro mandato.

Sabato 24 gennaio – A Palazzo Moroni, sede del Comune di Padova, si è svolta la cerimonia celebrativa del Settantesimo anniversario della costituzione del Panathlon Club locale. La sala, gremita di soci, ha accolto numerose Autorità che, con interventi puntuali e sentiti, hanno

sottolineato l'importanza dell'evento.

Era presente anche la nostra Tesoriera, Antonella Gierardini, accompagnata da Gianti Simoni, il cui papà, Lorenzo, fu tra i fondatori del club patavino, nel lontano 1956.

A coordinare la giornata – e l'intera organizzazione che l'ha preceduta – è stato il Past President **Fiorenzo Zanella**, che con grande discrezione, competenza ed eleganza ha affiancato il Presidente **Maurizio Schiavon**, comprensibilmente emozionato, nel guidare un momento così significativo per la storia del Club.

La cerimonia si è aperta con la presentazione dell'opera dedicata al logo del 70° anniversario, successivamente collocata in Largo Europa, accanto alla scultura del Giavellottista di Antonio Berti, donata negli anni '70 alla città dal Panathlon Club Padova.

Sono seguiti numerosi interventi: il messaggio audio video del Presidente Internazionale **Giorgio Chinellato**, collegato da Rapallo, ha dato avvio alla serie di contributi istituzionali. Hanno quindi preso la parola **Renato Zanovello**, Presidente Emerito del Club; **Diego Bonavina**, Assessore allo Sport del Comune di Padova; **Dino Ponchio**, Presidente Regionale CONI; **Giorgio Costa**, Presidente del Distretto Italia; **Davide Giorgi**, Presidente CIP Veneto; **Giuseppe Falco**, Governatore dell'Area 1; **Diego Vecchiato**, Presidente del Panathlon Venezia, che ha donato al Presidente Maurizio Schiavon la nostra tradizionale *pisanelliana* di bronzo; e **Giuseppe Zambon**, Consigliere del Distretto Italia.

Sono quindi intervenuti alcuni dei precedenti Presidenti del Panathlon Club Padova e tra ricordi, riflessioni e aneddoti, le due ore previste sono trascorse con grande intensità, lasciando poi spazio a un momento conviviale presso la **Sala Rossini** dello storico **Caffè Pedrocchi**, dove i partecipanti hanno potuto proseguire il dialogo in un clima di amicizia e condivisione.



Domenica 25 gennaio – Nella piscina del Centro sportivo “Costantino Reyser” a Sant’Alvise, ha avuto svolgimento l’Open Day dedicato al kayak e alla paracanoa, manifestazione organizzata da Venice Canoe & Dragon Boat ASD, alla quale il nostro Club aveva giustamente concesso il proprio patrocinio.

È stata un’idea brillante, sorta al nostro iper-attivo Andrea Bedin per diffondere la conoscenza del kayak o della paracanoa a ragazzi normodotati o con disabilità intellettiva.



È stata l'occasione di praticare un gioco-sport che ha divertito tutti per il piacere dell'esperienza vissuta e per aver potuto pagaiare in acque tranquille, in condizioni climatiche ben diverse da quelle esterne e sotto l'occhio vigile di esperti. Ovviamente, Andrea ha beneficiato della valida collaborazione di vari componenti il team di Venice Canoe & Dragon Boat, tra i quali non potevano



mancare la fedele consorte Maria e la insostituibile Veronica Berti, vulcanica junior-panathleta.



Martedì 27 gennaio – Una data che merita di essere ricordata. Di prima mattina, **Gianti Simoni** e **Bepi Zambon** sono partiti alla volta di Crocetta del Montello per raggiungere la tipografia **Antiga**. Ad attenderli c'erano i tredici scatoloni contenenti le **200 copie dell'Annuario Soci 2025**: un carico prezioso, frutto di mesi di lavoro, attese, verifiche, correzioni e, soprattutto, della storia viva del nostro Club.

Una volta caricati gli scatoloni, il viaggio di ritorno ha assunto quasi il sapore di una piccola impresa sportiva. Con la precisione di un "controllo orario", garantita dal nostro rallista al volante, siamo arrivati puntuali al **Tronchetto**, dove **Sandro Visentin** ci attendeva a bordo di una pilotina della **Guardia Costiera Ausiliaria**.



Il passaggio delle scatole dalla terraferma all'acqua ha avuto qualcosa di coreografico, quasi un rito di consegna, reso possibile anche grazie all'aiuto di **Simonetta e Andrea**, colleghi di Visentin.

Giunti a **Sant'Alvise**, ci attendeva un altro "controllo orario", presidiato da un cronometrista d'eccellenza: **Pino Berton**, pronto a ricevere il materiale e a portarlo, uno scatolone dopo l'altro,

nella nostra stanza al primo piano. Un lavoro silenzioso ma fondamentale, che ha completato la missione.

Ora tutto è al suo posto. L'Annuario è finalmente pronto per essere distribuito a tutti i soci. Non resterà che aprirlo, sfogiarlo e lasciarsi accompagnare dalle **266 pagine** che raccontano chi siamo: i nostri soci, la nostra storia, i nostri **11 Junior**, il nostro cammino condiviso.

Un piccolo viaggio, certo, ma accompagnato da una profonda soddisfazione.

Martedì 27 gennaio – Presentazione del libro "Strade nere" di Marco Pastonesi, ore 17,30 – La Scuola Grande di San Giovanni Evangelista ha ospitato, martedì 27 gennaio alle ore 17.30, la presentazione del libro *Strade nere* di Marco Pastonesi, un evento culturale di grande intensità che il nostro Club ha voluto proporre ai soci e alla cittadinanza. L'iniziativa si inserisce nel percorso di approfondimento dedicato allo sport come strumento di conoscenza, dialogo e umanità.

Strade nere è molto più di un libro: è un viaggio dentro il ciclismo africano, un mosaico di storie, luoghi, personaggi e avventure che attraversano un intero continente. Pastonesi, giornalista e scrittore, già firma storica della *Gazzetta dello Sport*, racconta l'Africa come "partenza, arrivo, prova di gambe e di stomaco, avventura, colore, sorrisi, guai e orizzonti senza fine".

Il volume, edito da Ediciclo nella collana *Miti dello Sport*, raccoglie episodi celebri e meno noti: da Ottavio Bottecchia, che correva in Africa per guadagnarsi da vivere, a Gino Bartali, che lì ottenne la sua prima vittoria internazionale; da Fausto Coppi, che proprio in Africa contrasse la malaria che gli fu fatale, fino ai pionieri come Ali Neffati, primo africano al Tour de France nel 1913, o Abdel Kader Zaaf, protagonista dell'episodio del cognac al Tour del 1950.

L'evento veneziano ha visto la partecipazione dell'autore insieme ad Alberto Fiorin, cicloviciniere e profondo conoscitore delle strade del mondo, che ha dialogato con Pastonesi offrendo spunti di viaggio, memoria e cultura sportiva.



Pastonesi ha sottolineato come *Strade nere* sia nato da una “rivelazione”, un’intuizione maturata durante i suoi viaggi e le sue ricerche sul ciclismo africano, un mondo dove la bicicletta è spesso più che uno sport: è lavoro, libertà, riscatto, sogno.

L’evento, che ha visto la presenza del Presidente Diego Vecchiato, in veste di Guardian Grande Vicario di San Giovanni Evangelista, e dei Soci Andrea Morelli, Antonella Gierardini e Gianti Simoni, Guido Rizzo e Stefano Cazzaro, ha confermato la forza narrativa del libro e la capacità dell’autore di intrecciare sport, storia e umanità. Un incontro che ha lasciato nei presenti il desiderio di continuare a pedalare – almeno con la mente – lungo quelle strade rosse di polvere e nere di asfalto che attraversano l’Africa e la sua inesauribile vitalità.).

28 gennaio 1966 – Una data che non può e non deve essere dimenticata. Sono trascorsi sessant’anni da quella che la stampa e il mondo sportivo hanno definito la **Tragedia di Brema**, uno degli eventi più drammatici della storia del nuoto italiano. In quel maledetto volo, spezzatosi nella nebbia del Nord, persero la vita sette giovani atleti della Nazionale Azzurra: sette promesse, sette destini interrotti troppo presto, lasciando un vuoto che ancora oggi fa male ricordare.

Tra loro c’era anche **Amedeo Chimisso**, talento veneziano del dorso, un ragazzo che aveva già fatto intravedere un futuro luminoso. La sua scomparsa – come quella dei suoi compagni – non è soltanto una pagina nera dello sport, ma una ferita che continua a pulsare nella memoria collettiva di chi ama il nuoto e di chi crede nei valori più puri dello sport.

Sessant’anni dopo, il ricordo non si affievolisce. Anzi, si fa più intenso, più necessario. Perché ricordare significa rendere giustizia, custodire la loro storia, e continuare idealmente quel percorso

che il destino ha interrotto.

Un articolo dedicato è riportato a pagina 19.

Giovedì 29 gennaio – Nella prestigiosa cornice dell’Hotel Ca’ Sagredo si è svolta l’Assemblea Elettiva del Club, un appuntamento che ha confermato la maturità e la coesione della nostra vita associativa. L’incontro si è svolto in un clima di grande serenità ed è stato condotto con equilibrio e competenza dal Presidente di Assemblea, **Michele Pelloso**, mentre la verbalizzazione è stata curata con precisione dal Segretario della medesima, **Pietro Lando**. Le operazioni di voto sono state garantite dagli scrutatori **Maurizio Darai, Simonetta Busulini e Giampaolo Montavoci**, che hanno assicurato regolarità e trasparenza all’intero procedimento.

La partecipazione dei soci è stata particolarmente significativa totalizzando il 69% di voti espressi.

Nel corso dell’Assemblea, è stato anche **distribuito ai soci l’Annuario 2025**, accolto con grande interesse e apprezzamento.

Dopo l’ampia relazione sull’attività svolta nel 2025 – riportata integralmente a pagina 11 – il Presidente **Diego Vecchiato** ha concluso il proprio biennio di guida del Club. Il suo intervento, ricco di contenuti e di prospettive, è stato salutato da un lungo e sentito applauso di ringraziamento.

Prima di passare la parola a Michele Pelloso, Diego Vecchiato ha voluto proporre all’Assemblea la nomina di **Giuseppe Zambon a Presidente Onorario del Club**, proposta ampiamente condivisa e sottolineata da un fragoroso applauso.

In fine ha conferito la **pisanelliana di bronzo**, quale riconoscimento di **Panathleta dell’Anno**, a **Claudio Albanese** per il suo contributo costante e appassionato alla vita del Club e per la dedizione dimostrata nei rapporti con il Club Junior, essendone stato nominato referente.

Nel prosieguo, Giuseppe Zambon ha voluto riconoscere a Roberta Righetti e a Salvatore Seno il loro elevato impegno per far sì che il nostro Notiziario esca puntualmente e con informazioni e rubriche che lo rendono altamente apprezzato dai nostri numerosi lettori locali – Soci, Società Sportive, Istituzioni - e dai molti Club dell’Area 1 e di altri indirizzi in varie parti d’Italia, arrivando

perfino in Argentina.

Il Presidente di Assemblea ha passato la parola alla Tesoriera Antonella Gierardini che ha fornito a tutti i presenti copia dei Bilanci consuntivo e preventivo accompagnandoli con mirati commenti. La successiva dichiarazione di **Paolo Minchillo**, Presidente del Collegio dei Revisori ha confermato l'ordinata e precisa tenuta della contabilità.

Dopo l'approvazione del Bilancio consuntivo, su invito del Presidente di Assemblea si è proceduto alla riapertura delle candidature alla Presidenza, non essendo pervenuta alcuna segnalazione entro i termini indicati. Tale riapertura è stata motivata dalla volontà di consentire una valutazione collettiva sulla necessità di garantire la piena **continuità istituzionale**, evitando situazioni di prorogatio che non avrebbero rispettato lo spirito del Club.

Gian Antonio Simoni Gaudenzi (Gianti per gli amici) si è fatto avanti dichiarando la propria disponibilità a porsi alla guida del Club e leggendo un improvvisato, ma mirato elenco di punti – peraltro già suggeriti nel corso di una delle riunioni online tenutesi giorni addietro - che ravvisa siano da risolvere con l'incisiva attività del Consiglio e la massima collaborazione di tutti i Soci. A pagina 13 riportiamo le sue dichiarazioni programmatiche.

Le votazioni hanno sancito l'elezione di **Gianti alla Presidenza del Club**. Accanto a lui, il nuovo **Consiglio Direttivo** eletto è risultato formato da **Claudio Albanese, Andrea Bedin, Renato Bortot, Luigi Caporal, Massimo Carlon, Antonella Gierardini, Emanuele Filiberto Penzo, Guido Rizzo e Alberto Scremin**.

Il **Collegio dei Revisori Contabili** è invece risultato composto da **Antonio Baldi Guarinoni, Giuseppe Berton e Gianni Darai**.

Per quanto riguarda il **Collegio Arbitrale**, ne faranno parte **Francesco Casellati, Giuseppe Duca e Mario Viali**.



Sabato 31 gennaio – Alla Fabbrica del Vedere – Cannaregio 3857, è stata inaugurata la mostra **“Aspettando le Olimpiadi ...”** che rimarrà aperta fino a martedì 17 febbraio. Sarà l'occasione per una visione d'insieme su atleti, lavoratori, operai, marinai, nella Venezia dell'800.



COSA CI RISERVA FEBBRAIO?

Martedì 03 febbraio – Si riunirà per la prima volta il **neo eletto Consiglio Direttivo**, convocato per procedere all'assegnazione delle cariche e degli incarichi interni, per definire le **progettualità dell'attività 2026** e per impostare la **programmazione delle Conviviali** dell'anno.

Sarà un incontro importante, che segnerà l'avvio operativo del nuovo mandato e permetterà di delineare le linee guida che accompagneranno il percorso del Club nei prossimi mesi. Il Consiglio affronterà sia gli aspetti organizzativi necessari a garantire continuità e piena efficienza istituzionale, sia le prime scelte strategiche in vista del **2026**, anno particolarmente significativo per la celebrazione del **75° anniversario della fondazione del Movimento Panathletico**.

La riunione offrirà inoltre l'occasione per avviare un confronto sulle iniziative da proporre ai soci, sulle collaborazioni da rafforzare e sulle modalità per valorizzare al meglio la vita conviviale del Club,

elemento identitario e fondamentale della nostra tradizione.

Giovedì 12 febbraio – Milano. Presso **Palazzo Lombardia** si terrà il Simposio congiunto “*Olympic Values & Artificial Intelligence*”, promosso dal **Panathlon International** in collaborazione con **ISOH, CIPC e CIFP**.



L'incontro, aperto anche in modalità online, rappresenterà un'importante occasione di confronto internazionale sul rapporto tra **valori olimpici** e **intelligenza artificiale**, con la partecipazione di esperti provenienti dal mondo accademico, sportivo e tecnologico.

Al centro del dibattito vi saranno temi cruciali quali etica, educazione, integrità nello sport e il ruolo dell'IA nella tutela e nella promozione dei valori fondanti del movimento olimpico.

Giovedì 19 febbraio – Milano. Presso il **Milan Campus della European School of Economics** si terrà, in presenza, il **Simposio dello Sport di Excellentia**, organizzato quest'anno in formato **Hackathon**.

L'iniziativa riunirà studenti, professionisti e rappresentanti del mondo sportivo in una giornata dedicata alla progettazione, alla creatività e alla ricerca di soluzioni innovative per il futuro dello sport. Il formato Hackathon favorirà il lavoro di squadra, il confronto diretto e la produzione di idee concrete, in linea con la missione di Excellentia di promuovere eccellenza, innovazione e cultura sportiva.

Giovedì 19 febbraio – Conviviale presso l'Hotel Ca' Sagredo

Sabato 28 febbraio – Padova, Palazzo Zacco Armeni – Circolo Unificato dell'Esercito. Avrà luogo l'**Assemblea dell'Area 1**, un appuntamento particolarmente significativo per la vita panathletica regionale. Nel corso dei lavori sarà riservato ampio spazio alle attività di formazione destinate a **Presidenti, Segretari, Tesorieri e Cerimonieri**, con l'obiettivo di rafforzare competenze, uniformare procedure e consolidare la qualità dell'azione istituzionale dei Club dell'Area.

Prima dell'apertura ufficiale dell'Assemblea verrà inoltre **premiato un gesto di Fair Play** proposto dal nostro Club, a testimonianza dell'impegno costante nella promozione dei valori etici e sportivi che caratterizzano il Movimento.

... e il 21 marzo ... Il **Panathlon Club Trento** organizzerà il **Panathlon Sci 2026**, che si svolgerà a Folgaria (TN), in località **Fondo Grande**, sulla pista Salizzona, uno dei tracciati più noti e apprezzati dell'altopiano.



Il **regolamento di gara**, insieme alle **informazioni logistiche** sull'evento e alle indicazioni per le **prenotazioni alberghiere** a Folgaria, le pubblicheremo nel nostro gruppo w.a. per una maggiore immediatezza di consultazione e per consentire, così, ai partecipanti di programmare al meglio la propria presenza.



Relazione del Presidente Diego Vecchiato sull'attività svolta nel 2025

Care Socie e cari Soci,
con questa Relazione si chiude la mia presidenza del Panathlon Club Venezia per il biennio 2024 – 2025, presidenza che mi sono prefisso di esercitare avendo sempre ben chiaro l'obiettivo di **“innovare nella continuità”**.

Credo che la **“continuità”**, nel corso del 2025, possa essere descritta come di seguito brevemente sintetizzato.

1) Organizzazione di 10 Conviviali:

- giovedì 23 gennaio 2025, in concomitanza con l'Assemblea ordinaria del Club;
- giovedì 20 febbraio 2025, sul tema “Voga a Venezia: tra storia, cultura e sport, guardando al futuro”;
- giovedì 20 marzo 2025, sul tema “Il gioco del basket ... un “design for all”;
- lunedì 14 aprile 2025, sul tema “Sport e sostenibilità”;
- sabato 17 maggio 2025, sul tema “Arti marziali e sport di combattimento”;
- giovedì 12 giugno 2025, in concomitanza con la “Festa del Compleanno” del Panathlon Club Venezia;
- giovedì 25 settembre 2025, con la presenza del Presidente del Comitato Italiano Paralimpico, Marco Giunio De Sanctis;
- mercoledì 05 novembre 2025, in concomitanza con la 16^a edizione del Venice Panathlon Day;
- giovedì 20 novembre 2025, sul tema “La mongolfiera: un sogno atavico, una storia secolare, un fascino attualissimo;
- lunedì 15 dicembre 2025, in concomitanza con la “Festa degli Auguri” del Panathlon Club Venezia.

2) Convocazione di 9 riunioni del Consiglio Direttivo, tutte dense di temi da trattare, molto partecipate e sempre concludenti.

3) Partecipazione ad una Assemblea dell'Area 1 Veneto - Trentino Alto Adige/Sudtirolo; una Assemblea del Distretto Italia; una Assemblea

Straordinaria del Panathlon International.

4) Partecipazione all'attività del Consiglio di Amministrazione della Fondazione internazionale “Domenico Chiesa”.

5) Concessione di 9 Patrocini del Panathlon Club Venezia ad eventi di rilevanza locale, regionale, nazionale ed internazionale, svoltisi nel territorio del Comune e dell'Area Metropolitana di Venezia.

6) Pubblicazione di 12 numeri del Notiziario mensile in formato digitale “Disnar Sport”.

7) Organizzazione della 12^a edizione delle Panathliadi, tenutasi nell'Isola di San Servolo il 29 aprile 2025, con la più numerosa partecipazione di studenti, docenti, volontari, socie e soci del Panathlon Club Venezia, di tutte le edizioni delle Panathliadi.

8) Partecipazione, il 17 e 18 maggio 2025, alla 4^a edizione della Regata velica dei Panathlon Club gemellati delle Città delle Repubbliche marinare, vincendola per la quarta volta consecutiva.

9) Organizzazione della Passeggiata Culturale, molto apprezzata dai partecipanti, tenutasi nell'Isola della Giudecca il 14 settembre 2025.

10) Organizzazione della 16^a edizione del Venice Panathlon Day, tenutasi il 5 novembre 2025, per la prima volta nella prestigiosa sede della Scuola Grande di San Giovanni Evangelista, con ampio apprezzamento dei partecipanti e notevole risalto sui media.

Se alla **“continuità”** è stata dedicata l'attenzione dovuta - anche in quanto rappresentazione concreta dei principi, dei valori e degli obiettivi del Panathlon Club Venezia - ugualmente importante è stato anche nel 2025 l'impegno ad **“innovare”**, fattivamente tradottosi nelle azioni amministrative, comunicative ed organizzative, di seguito sinteticamente riassunte.

1) Sottoscrizione dell'Accordo di Collaborazione tra il Panathlon Club Venezia e la Scuola Grande di San Giovanni Evangelista, in data 20 gennaio 2025.

2) Organizzazione in Scuola Grande di San Giovanni Evangelista, in data 03 febbraio 2025,

dell'incontro con il giornalista sportivo Paolo Viberti per la presentazione del libro da lui scritto con il fratello Giorgio "Il buio oltre la gloria - I grandi campioni dello sport contro l'ultimo avversario".

3) Collaborazione con il Consorzio 3S e la Fondazione Efesto nell'organizzazione del Seminario "Safeguarding policy e responsabilità nel mondo dello sport: la norma come leva per un cambiamento culturale", in data 14 marzo 2025.

4) Aggiornamento e sviluppo del Sito Web e della presenza sui Social Media del Panathlon Club Venezia.

5) Pubblicazione in quattro volumi di tutte le annate del Notiziario mensile "Disnar Sport".

6) Elaborazione del primo "Piano di sicurezza" per la 12^a edizione delle Panathliadi.

7) Ottenimento del primo patrocinio della Regione del Veneto, per la 12^a edizione delle Panathliadi.

8) Ammissione al primo contributo della Regione del Veneto, per la 12^a edizione delle Panathliadi.

9) Sottoscrizione del Patto di Gemellaggio con il Panathlon Club Pavia, in data 08 giugno 2025.

10) Iniziative di collaborazione per la promozione del Diritto alla Sport tra il Panathlon Club Venezia e il Global Campus of Human Rights.

11) Formalizzazione della disponibilità della sede del Club, presso il Centro Sportivo "C. Reyer" a Sant'Alvise e conseguente acquisizione di due targhe - del Panathlon Club Venezia e del Panathlon Club Venezia Junior - collocate all'esterno e all'interno del Centro Sportivo "C. Reyer".

12) Partenariato con la Fondazione Efesto nel Progetto a finanziamento regionale "A Mano a Mano per continuare ad AGIRE: percorsi culturali e formativi verso una società più equa".

13) Partenariato con la Fondazione Efesto nel Progetto a finanziamento regionale "Generazione Inclusiva - Conoscere, accogliere, proteggere, creare: percorsi per giovani e comunità".

14) Costituzione del Panathlon Club Venezia Junior, in data 02 settembre 2025.

15) Realizzazione del primo Annuario sociale del Club.

"Innovare nella continuità" ma, come obiettivo,

anche "crescere", non solo per iniziative e attività ma anche per numero di associati e nel 2025 abbiamo avuto l'ingresso nel Club di 3 nuove Socie e 7 nuovi Soci, mentre già dal mese di febbraio 2026 sono previsti nuovi ingressi nel Club.

"Innovare nella continuità", "crescere" ed inoltre "consolidarsi", anche finanziariamente, obiettivo che nel 2025 è stato certamente raggiunto, come attestato dal Bilancio consuntivo, che ha registrato, rispetto a quanto preventivato, un importante incremento sia delle entrate che delle uscite e anche dell'avanzo di esercizio, tutti indicatori di operatività e capacità gestionale significative.

Risultati positivi, che in misura rilevante sono stati conseguiti anche grazie:

- all'aumento del numero di Socie e Soci;
- al regolare versamento da parte di Socie e Soci delle rispettive quote associative;
- all'impegno di alcuni Socie e Soci particolarmente meritevoli nell'acquisire contributi ed erogazioni liberali a sostegno delle attività ed iniziative del Club;
- all'attenta gestione economica della nostra Tesoriera, Antonella Gierardini.

Questa relazione ha inteso rappresentare in estrema sintesi il lavoro svolto nel corso del 2025 dalla Presidenza e dal Consiglio Direttivo del nostro Club, con l'attiva partecipazione di Socie e Soci, che con disponibilità, dedizione e generosità hanno consentito di dare concreta attuazione agli obiettivi di "innovare nella continuità", "crescere" e "consolidarsi".

Ai componenti del Consiglio Direttivo, alle Socie e ai Soci va quindi il mio sentito ringraziamento, per il sostegno che da loro ho ricevuto nel biennio della mia presidenza del Panathlon Club Venezia.

Ringrazio altresì per le osservazioni, i suggerimenti e anche per le critiche che ho ricevuto, sempre utili quando non anche indispensabili, sia per ridefinire un percorso intrapreso che per rafforzare una decisione assunta.

Da ultimo, vorrei condividere con Socie e Soci le brevi considerazioni che seguono:

1) Il Panathlon Club Venezia può essere sempre più protagonista attivo di progetti e programmi innovativi per la promozione dello sport e dei suoi fondamentali valori.

2) Il Panathlon Club Venezia può essere sempre più un riferimento autorevole per lo sviluppo della pratica sportiva come fattore fondamentale per la crescita partecipata, solidale ed inclusiva della Comunità.

3) A tal fine, il Panathlon Club Venezia dovrebbe essere sempre più orientato a promuovere il

dialogo e la collaborazione tra attori pubblici e privati cointeressati allo sviluppo della pratica sportiva.

4) In tale prospettiva, il Panathlon Club Venezia dovrebbe essere convintamente teso a rafforzare la propria struttura organizzativa ed operativa.

Sono convinto che il nostro Club abbia al suo interno capacità, conoscenze e competenze atte a consentirgli di dare attuazione a quanto delineato.

Sono altrettanto certo che tale consapevolezza debba sempre più crescere e tradursi in azioni concrete.

Relazione programmatica del candidato Presidente GIANTI SIMONI

Care Amiche e cari Amici,
vi ringrazio per la disponibilità che mi accordate oggi e per l'opportunità di presentare la mia candidatura alla Presidenza del Panathlon Club Venezia per il prossimo biennio, con spirito di servizio.

Il Panathlon non è solo un'associazione: è una comunità di valori, un presidio culturale e civile dello sport, soprattutto in un territorio complesso e straordinario come il nostro.

Venezia non è soltanto una cornice: è una responsabilità.

Il mio impegno, fossi eletto, vorrà essere quello di **rafforzare il ruolo del Panathlon come coscienza critica dello sport**, mantenendo saldo il legame con i principi fondanti: etica, fair play, inclusione, rispetto della persona e funzione educativa dell'attività sportiva.

Prendendo spunto dall'attuale Presidenza: **rinnovamento nella continuità**.

Ad onor del vero, anche un mio preciso motto quando fui alla Vicepresidenza del Panathlon di Padova, nel 2000.

1. Centralità dei valori panathletici

Nel prossimo biennio intenderei promuovere con ancora maggiore forza i valori che ci identificano:

- contrasto a ogni forma di violenza, discriminazione e scorrettezza nello sport;

- tutela dei giovani atleti, delle famiglie e degli educatori;
- valorizzazione dello sport come strumento di crescita umana e sociale.

Il Panathlon deve continuare a essere **luogo di riflessione**, non solo di celebrazione.

2. Dialogo con il territorio

Venezia e la sua area metropolitana offrono un patrimonio sportivo spesso poco visibile ma di grande valore.

Mi piacerebbe si **rafforzasse il dialogo con le società sportive, le istituzioni, le scuole e le università**, affinché il Panathlon fosse riconosciuto come interlocutore autorevole e competente.

Dovremmo essere presenti:

- nei momenti di confronto sulle politiche sportive locali;
- nei dibattiti su impiantistica, sicurezza, accessibilità e sostenibilità;
- nelle iniziative che coinvolgono i giovani e il mondo della scuola.

3. Giovani, scuola e formazione

Uno dei pilastri del programma mi piacerebbe fosse il **rapporto con i giovani**.

Investire nella cultura sportiva significa investire nel futuro.

Intendo:

- rafforzare i rapporti con gli istituti scolastici;

- promuovere incontri formativi su etica sportiva, fair play e corretti stili di vita;
- valorizzare il ruolo di tecnici, dirigenti e arbitri come educatori.

Il Panathlon deve essere percepito non come un club “per pochi”, ma come una **risorsa per molti**.

4. Vita associativa e partecipazione

Un Club è forte se è partecipato.

Il mio impegno vorrebbe essere quello di **valorizzare tutte le competenze** presenti, favorendo il coinvolgimento attivo di **tutti i soci**, il dialogo tra generazioni e un clima di condivisione autentica.

Le conviviali, gli incontri e le iniziative dovranno continuare a essere momenti di qualità, contenuto e amicizia, nel pieno spirito panathletico. E, concedetemelo, in piena allegria.

5. Continuità e responsabilità

Raccogliamo un’eredità importante, costruita da

chi ci ha preceduto con dedizione e passione.

Il mio intento non è quello di stravolgere, ma **dare continuità con visione**, rafforzando ciò che funziona e affrontando con serietà le nuove sfide che attendono il mondo dello sport.

Care Amiche e cari Amici,

vi chiedo fiducia non per un ruolo, ma per un servizio. Un servizio svolto con ascolto, equilibrio, competenza e profondo rispetto per il Panathlon e per ciascuno di voi.

Insieme, e sottolineo **insieme e soltanto insieme**, possiamo continuare a far sì che il Panathlon Venezia sia **voce autorevole, comunità viva e presidio di valori** nel mondo dello sport e della società.

Vi ringrazio per l’attenzione e per il sostegno che vorrete eventualmente accordarmi.

Venezia, 29 gennaio 2026

CHI È IL NEOELETTO PRESIDENTE DEL PANATHLON CLUB VENEZIA

Chi è **Gian Antonio Simoni Gaudenzi**

Gian Antonio Simoni Gaudenzi, per tutti semplicemente **Gianti**, porta nel proprio percorso personale e sportivo un’eredità panathletica che affonda le radici nella sua stessa famiglia. È infatti figlio di **Lorenzo**, uno dei soci fondatori del **Panathlon Club Padova** nel lontano **1956**: un dettaglio che non è solo anagrafico, ma identitario. Aveva appena sette anni quando il padre contribuiva alla nascita del Club patavino, e da allora Gianti è cresciuto respirando – quasi naturalmente – i valori del Panathlon: lealtà, cultura sportiva, spirito di servizio.

Questa impronta giovanile si è tradotta in un impegno concreto quando, nel **1977**, all’età di 28 anni, ha scelto di iscriversi al Panathlon. Da lì è iniziato un percorso lungo e coerente: nel **1998** è entrato nel **Consiglio Direttivo del Club di Padova**, dove è rimasto fino al 2012, ricoprendo anche, per un quadriennio, la carica di **Vicepresidente**. Un impegno costante, riconosciuto e apprezzato, che ha contribuito a rafforzare la vita associativa del Club patavino.

Accanto alla dimensione panathletica, Gianti è una figura sportiva a tutto tondo.

La sua principale attività è stata **l’automobilismo sportivo**: ralista di successo, ha conquistato un titolo italiano nel 1971 in coppia con Arnaldo Cavallari, considerato il “padre” del ralismo italiano, oltre a numerosi altri trofei, culminati, nel 1975, nella vittoria assoluta della Mitropa Rally Cup, insieme a Vanni Tacchini.

Ma il suo curriculum sportivo non si ferma certo qui: **alpinismo su roccia e ghiaccio, sci alpino** (ha svolto anche attività di Maestro), **sci alpinismo, freeride, nordic walking, golf, vela, volo in mongolfiera** (anche con ruolo di observer), oltre all’appartenenza all’**ANAOAI** (ex Atleti Azzurri) sin dal 1982. Un profilo poliedrico, animato da una passione autentica per lo sport in tutte le sue forme.

Nel **gennaio 2019** si è trasferito al **Panathlon Club Venezia**, portando con sé entusiasmo, competenza e un forte senso di appartenenza. Da subito ha dimostrato un attaccamento sincero al nostro Club e ai valori che lo animano. Tra i contributi più

significativi va ricordata la sua proposta – poi divenuta realtà – di creare il **nuovo Annuario dei Soci**, uno strumento identitario e di memoria collettiva che ha richiesto un lavoro imponente e che Gianti ha sostenuto con dedizione “oltre ogni limite”. L’Annuario è stato distribuito ai soci proprio nel corso dell’Assemblea Elettiva, a testimonianza del valore del progetto e dell’impegno profuso. A tale riguardo, abbiamo

riportato un suo commento qui di seguito.

La sua elezione alla Presidenza del Club è nata da una convinzione profonda: che il **Club primigenio**, quello di Venezia, possa e debba svolgere un **ruolo sinergico, trainante e di riferimento** all’interno del Movimento, soprattutto in vista del **2026**, anno del **75° anniversario della fondazione del Panathlon**. Una visione che unisce memoria, responsabilità e slancio verso il futuro.

Presentazione dell’Annuario 2025



di Gianti Simoni

Care amiche Socie e cari amici Soci,
con grande piacere vi presento l’Annuario del Panathlon Club Venezia, una pubblicazione che non è soltanto uno strumento di consultazione, ma soprattutto una testimonianza viva dello spirito panathletico che ci unisce.

e percorsi diversi, accomunati dall’impegno nel promuovere i valori dello sport, della lealtà e dell’amicizia, a Venezia e oltre.

Il nostro Club è molto più di un luogo d’incontro: è uno spazio di confronto, crescita e condivisione, dove ciascuno contribuisce con la propria esperienza a costruire un futuro più giusto e inclusivo.

Questo lavoro nasce anche dal desiderio di rafforzare i legami tra i soci, favorendo la conoscenza reciproca e stimolando nuove collaborazioni e idee.

Venezia, con la sua storia e la sua apertura al mondo, è la cornice ideale per ispirare il nostro cammino.

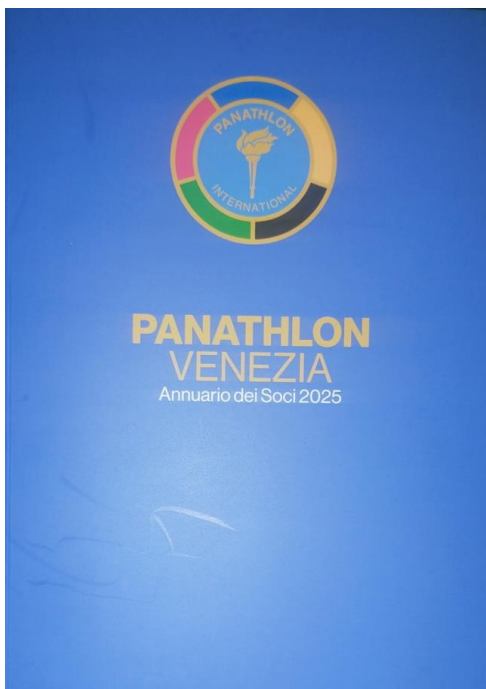
Permettetemi infine un pensiero personale di gratitudine a mio padre, Lorenzo, cofondatore del Panathlon di Padova, che mi ha trasmesso fin da ragazzo il significato profondo del motto *Ludis lungit*. È proprio questo spirito di unione attraverso lo sport che ha guidato la realizzazione dell’Annuario.

Un sentito ringraziamento va a **Beppe Zambon** e **Salvatore Seno** per la preziosa collaborazione, e a **tutti voi** che, con impegno e passione, rendete vivo il Panathlon Club Venezia.

L’auspicio è che questo Annuario possa diventare una tradizione biennale, una memoria condivisa e uno stimolo per una partecipazione sempre più attiva.

Buona lettura e buon cammino insieme.

Gianti



Quest’idea nasce dalla consapevolezza che, dal 1951 a oggi, il nostro Club ha raccolto persone, storie ed esperienze che hanno contribuito in modo significativo alla vita sportiva e sociale della nostra comunità.

Ancora oggi, chi ne fa parte rappresenta un patrimonio umano capace di coniugare tradizione e innovazione, passione e competenza.

Sfogliare questo Annuario significa incontrare volti

Andrea Rinaldo “Veneziano dell’Anno 2025”



di Gianti Simoni

Domenica 11 gennaio u.s., nelle Sale Apollinee del Teatro La Fenice, si è svolta la cerimonia di assegnazione del Premio “Veneziano dell’Anno 2025” al prof. Andrea Rinaldo, ingegnere idraulico, docente all’Università di Padova, Presidente dell’IVSsLLAA, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, al quale sono universalmente riconosciute competenze nell’ambito delle discipline idrauliche, suggellate da altri prestigiosi riconoscimenti, tra quali lo “Stockholm water Prize” - Il “Nobel dell’Acqua” - ottenuto nel 2023.

Il Premio Veneziano dell’anno, promosso dall’Associazione Settemari ASD - da un’idea del compianto Alfredo Borsato, già nostro socio - viene assegnato a persone, enti o istituzioni che abbiano contribuito con la loro attività, il loro impegno e la loro testimonianza al miglioramento sociale e culturale della città o a diffondere il nome e il prestigio di Venezia nel mondo.

Nel 2024 il riconoscimento era stato attribuito ad Alberto Fiorin e Dino Facchinetti, personaggi a noi noti anche per la loro impresa ciclistica “Marco Polo a pedali”. L’iniziativa, realizzata in occasione del 700° anniversario della morte di Marco Polo, aveva inteso celebrare la figura del grande viaggiatore, scrittore, ambasciatore e mercante, orgoglioso cittadino della Repubblica di Venezia, ripercorrendone idealmente le orme con un viaggio lento e sostenibile: oltre 10.000 chilometri in bicicletta, da Venezia a Pechino, percorsi in circa 100 giorni.

La consegna del Premio al prof. Rinaldo da parte dell’assessore all’ambiente Massimiliano De Martin, la cui partecipazione ha testimoniato l’attenzione dell’Amministrazione cittadina verso le eccellenze che contribuiscono a dare prestigio a Venezia nel mondo, si è svolta in un clima di grande partecipazione e attenzione, confermando l’alto valore simbolico e culturale del riconoscimento. L’evento si è aperto con la presentazione di Pierluigi Borella, nostro socio, Coordinatore del comitato di assegnazione del premio, arrivato alla 46^{ma} edizione, che ha ripercorso il profilo umano e scientifico del premio, sottolineandone il

prestigio internazionale e il costante impegno nello studio dei sistemi idrici e ambientali, strettamente legati alla storia e al futuro di Venezia.



A seguire, la prolusione della professoressa Donatella Calabi, Vicepresidente dell’ IVSsLLAA, che ha offerto una riflessione di ampio respiro sul significato del premio, evidenziando come il lavoro di Andrea Rinaldo rappresenti un ponte tra ricerca scientifica, consapevolezza storica e responsabilità verso il territorio lagunare. Le sue parole hanno richiamato il ruolo fondamentale del sapere nel governo delle trasformazioni urbane e ambientali. Particolarmente apprezzato è stato infine il dottissimo e al tempo stesso simpatico intervento del prof. Rinaldo, che ha saputo trasformare il momento di ringraziamento in una sorta di lectio magistralis in tono ridotto. Con chiarezza, ironia e profondità, Rinaldo ha guidato il pubblico attraverso i grandi temi dell’acqua - dalla sua dimensione scientifica a quella culturale e simbolica - ricordando come l’acqua, con particolare riferimento a Venezia, non sia solo una risorsa da gestire, ma un elemento vivo che modella territori, città e civiltà. Il suo intervento ha chiuso la cerimonia lasciando un forte senso di consapevolezza e partecipazione, nel segno di una conoscenza condivisa e accessibile.



La cerimonia si è così conclusa - presenti sul palco molti **premiati del trascorso** (tra costoro, in anni diversi, ricordiamo i nostri due soci **Rosa Salva, Antonio e Piero**) - come un momento di

riconoscimento collettivo, capace di unire istituzioni, mondo accademico e cittadinanza nel segno dell'impegno e della visione per il futuro della città.

L'angolo dei Soci

Le Befane dell'acqua

Martedì 6 gennaio - 45^a Regata delle Befane organizzata dalla Reale Società Canottieri Bucintoro. Un appuntamento sentito che ogni anno richiama folle di curiosi e di amici lungo le rive del Canal Grande. Le befane sono soci over 55 del titolato sodalizio che si sfidano imbacucati con un vestiario dai colori più impensabili e dalle rifiniture sciatte possibili; vecchi scialli, gonne ampie e rattoppate, cuffia o fazzoletto in testa, vogatori dall'apparenza femminile, ma dalla vigoria indubbiamente **maschile**.



Anche i loro soprannomi sono lo specchio dell'ilarità e goliardia con cui affrontano la gara: "San Vio", "Bon Fio", "Saccarosio", "Ercolino", "Napa". Tra loro, anche il Presidente della Società, e nostro socio, **Francesco Guerra**, il cui soprannome "Ercolino" ben disegna la sua possanza fisica.

A precederli in corteo, c'erano anche le Pink Lioness, sempre indomite tanto che nemmeno una giornata tipicamente invernale è riuscita a fermare. A tale riguardo, ci fa piacere riportare queste poche righe confidenziali della loro capo gruppo, e nostra socia, **Francesca Baldi**.

Alle 6.45 suonano le sveglie e iniziano i messaggi: quanta bora arriverà? Caleranno il drago (n.d.r. il dragon boat) con tanti nodi? La regata è confermata?

Tutte sogniamo di girarci sotto al piumino per

terminare il sogno interrotto, ma nessuno osa ammetterlo: la sfida è lanciata.



Gli addobbi sono pronti, cappelli da streghe per noi, cappellone rattoppato per il drago, drappo rosa in prua.

Ma il vento aumenta e piano piano togliamo tutto, saliamo sulle cinghie e ... Viva la calza della Befana, viva le Befane, viva la Bucintoro, viva noi!!

...e viva la neve che improvvisamente ha fatto una breve comparsa!!

Daide Giorgi al fianco del Presidente del Comitato Paralimpico, Marco Giunio De Sanctis, nella giornata dedicata a Milano Cortina 2026

La tappa veneziana dedicata alle cerimonie dei Giochi Paralimpici Invernali di Milano Cortina 2026 ha visto tra i protagonisti anche il nostro socio **Daide Giorgi**, Presidente del CIP Veneto, figura chiave nel coordinamento territoriale del movimento paralimpico. La sua presenza accanto al Presidente del Comitato Italiano Paralimpico, **Marco Giunio De Sanctis**, ha confermato il ruolo strategico che il Veneto sta assumendo nella costruzione del percorso verso i Giochi.

Giovedì 15 gennaio scorso, la giornata si è aperta alla SSD Polisportiva Terraglio, dove Giorgi ha accompagnato De Sanctis in un incontro particolarmente significativo con **Bebe Vio**, simbolo internazionale dello sport paralimpico. Un

momento che ha sottolineato la vicinanza del territorio agli atleti e alle realtà sportive che quotidianamente sostengono l'inclusione.



Successivamente, Giorgi ha preso parte ai colloqui con i rappresentanti della Giunta Regionale del Veneto, contribuendo a illustrare due progetti di grande respiro: la creazione di un **centro regionale paralimpico** e l'avvio di un **programma di attività fisica adattata** da proporre come progetto pilota nei LEA (Livelli Essenziali di Assistenza). Temi che il Presidente del CIP Veneto segue da tempo con determinazione, consapevole del loro potenziale impatto sulla qualità della vita delle persone con disabilità.



Il confronto con il neo Presidente della Regione Veneto, Alberto Stefani, ha rappresentato un ulteriore passaggio istituzionale di rilievo. Giorgi, insieme a De Sanctis, ha ribadito l'importanza di un impegno condiviso tra CIP e istituzioni regionali per garantire una legacy duratura dopo i Giochi.

Giorgi ha scritto nel suo profilo Facebook: *“È stato un confronto estremamente positivo, che ha confermato la grande attenzione della Regione Veneto verso lo sport paralimpico e il valore che esso rappresenta in termini di inclusione, crescita sociale e sviluppo del territorio... Il Veneto guarda avanti, con spirito di squadra e soprattutto con la volontà di affrontare insieme un percorso concreto e straordinario”*.

Le cerimonie dei Giochi Paralimpici Milano Cortina 2026

A Venezia, a Palazzo Balbi, sono state presentate le cerimonie dei Giochi Paralimpici Invernali Milano Cortina 2026, due eventi pensati per unire spettacolo, cultura e inclusione.

La **Cerimonia di Apertura**, il 6 marzo all'Arena di Verona, porterà in scena *Life in Motion*, un racconto dedicato all'energia, al movimento e alla forza del percorso paralimpico. Musica, tecnologia e performance daranno vita a un'esperienza immersiva in uno dei luoghi più iconici d'Italia.



La **Cerimonia di Chiusura**, il 15 marzo a Cortina, sarà invece *Italian Souvenir*: un omaggio poetico al Paese ospitante, costruito come un viaggio attraverso simboli, immagini e atmosfere che rappresentano l'identità italiana.

Due appuntamenti che vogliono lasciare un segno oltre lo sport, celebrando valori, storie e futuro del movimento paralimpico.

Betty Pusiol insignita del Premio “Virtuosi 2026” – Cronaca di una giornata dedicata all'eccellenza e al servizio

La cerimonia del Premio “Virtuosi 2026”, ospitata il 16 gennaio negli spazi del M9 – Museo del '900 di Mestre, ha animato una giornata interamente dedicata alle personalità che si sono distinte per impegno, integrità e servizio alla comunità nelle province di Padova, Treviso e Venezia. Il riconoscimento, promosso dai Rotary Club dell'area PA-TRE-VE, celebra le “Eccellenze al Servizio della Comunità”, figure non rotariane che incarnano i valori del motto internazionale “Service Above Self”.

Tra i premiati dell'edizione 2026 spicca **Betty Pusiol**, insignita per il suo contributo professionale e umano, riconosciuto come esempio di dedizione civica e responsabilità sociale. La sua attività,

profondamente radicata nel territorio e orientata al bene comune, è stata indicata dalla commissione come modello di riferimento per competenza, etica e capacità di generare valore duraturo nella comunità.



La giornata, scandita dagli interventi delle autorità rotariane e civili, ha messo in evidenza il significato profondo del premio: valorizzare chi, con il proprio lavoro quotidiano, contribuisce a migliorare la vita delle persone e a rafforzare il tessuto sociale. Un

riconoscimento che non premia solo i risultati, ma soprattutto il modo in cui vengono raggiunti: con integrità, spirito di servizio e attenzione agli altri. Giunto alla sua quarta edizione, il Premio Virtuosi conferma la propria vocazione: dare visibilità a storie di impegno autentico, spesso lontane dai riflettori, ma fondamentali per la crescita del territorio e della comunità.



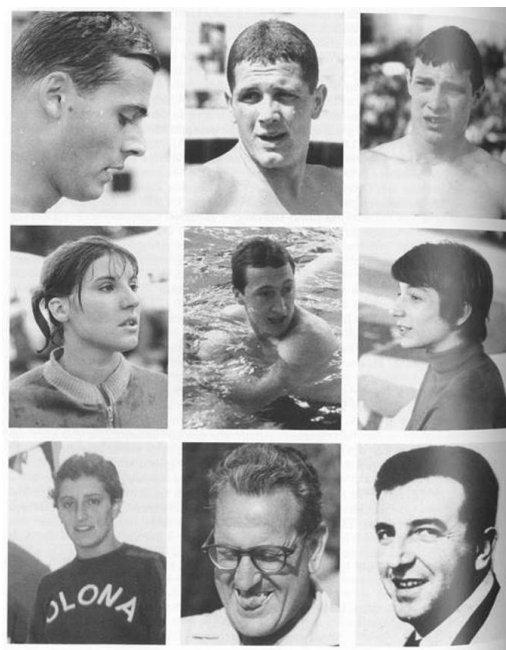
Per Betty Pusiol, l'applauso finale ha rappresentato non solo un tributo personale, ma anche un incoraggiamento a proseguire nel percorso di servizio che l'ha resa un punto di riferimento per molti.

Accade il...28 gennaio 1966 Brema: il volo spezzato del nuoto italiano

Il 28 gennaio 1966, alle 18:51, il cielo sopra Brema si fece nero di pioggia e tragedia. Un aereo della Lufthansa, il Convair Metropolitan partito da Francoforte, precipitò in fase di atterraggio. Nessuno si salvò. Tra le 46 vittime, nove erano italiani: sette giovani nuotatori, il loro allenatore e un giornalista.

Stavano volando verso un sogno e trovarono la morte. Sessant'anni dopo, il ricordo è ancora vivo. Non solo nella memoria dello sport, ma nel cuore di chi sa che la giovinezza, quando si spegne all'improvviso, lascia un'eco che non smette di risuonare.

Erano poco più che ragazzi. Bruno Bianchi, il capitano, aveva 22 anni. Triestino, olimpionico a Roma e Tokyo, lavorava alla FIAT per pagarsi gli studi. Era il simbolo di una generazione che credeva nel sacrificio e nella disciplina.



Con lui c'era anche Amedeo Chimisso, veneziano non ancora ventenne, dorsista cresciuto nei canali della Giudecca.



E c'erano, inoltre, Sergio De Gregorio, romano, delfinista e stileliberista, che si allenava di notte dopo il lavoro; Carmen Longo, ranista bolognese, con un libro di Saffo, la poetessa, nello zaino; Luciana Massenzi, dorsista elegante e riflessiva, che amava il silenzio del mare; Daniela Samuele, la più giovane, 17 anni, con il suo primo abito da sera in valigia; e Chiaffredo "Dino Rora", torinese, primatista europeo nei 100 dorso, che poco prima di partire aveva sussurrato alla madre: "Perdonami mamma, di tutto".

Con loro, Paolo Costoli, 55 anni, ex campione e pioniere del nuoto italiano, e Nico Sapio, 36 anni, voce della RAI, pronto a raccontare il meeting di Brema in eurovisione. Nessuno di loro arrivò mai a destinazione.

Mentre in Italia si accendevano le luci del Festival di Sanremo, e Lucio Dalla cantava "Paff... bum" con gli Yardbirds, in Germania si consumava una delle più grandi tragedie della storia sportiva italiana. La notizia arrivò solo ore dopo, frammentaria, confusa. L'Italia, ancora senza internet né cellulari, seppe tardi e male. Ma il dolore fu immediato, profondo, collettivo. Il meeting di Brema si svolse comunque. Nelle corsie che avrebbero dovuto ospitare gli Azzurri fu steso un drappo nero. Sui blocchi, un mazzo di fiori. Il silenzio dell'acqua parlava più di mille parole.



Le cause dell'incidente non furono mai del tutto chiarite. Si parlò di errore umano, di maltempo, di strumenti difettosi. Il pilota tentò una manovra d'emergenza, ma l'aereo si schiantò 400 metri oltre la pista, incendiandosi. Nessun registratore di volo, nessuna autopsia sul comandante. Solo ipotesi. E un dolore che non ha mai trovato spiegazione.

Eppure, come spesso accade nelle tragedie, ci furono anche i salvati dal caso. Gianni Gross, escluso all'ultimo. Daniela Beneck, rimasta a casa per motivi personali. Pietro Boscaini, Elisabetta Noventa, Laura Schiessari: tutti trattenuti da un imprevisto, una malattia, un esame. La sorte li aveva sfiorati, risparmiati. E lasciati con il peso del ricordo. Sessant'anni dopo, i nomi dei Caduti di Brema vivono nelle piscine che li onorano: la "Bruno Bianchi" a Trieste, la "Daniela Samuele" a Milano, la "Carmen Longo" a Bologna, la "Dino Rora" a Torino, la "Chimisso" a Venezia. Ogni anno, la **Coppa Caduti di Brema**, campionato italiano a squadre, rinnova la memoria con l'agonismo che quei ragazzi amavano. Ma il ricordo più struggente è quello che vive nei racconti di chi li ha conosciuti. Daniela Beneck, compagna di squadra, ha detto: "Per me non sono mai scomparsi. Erano amici prima che rivali. Li ho sempre dentro di me. Ricordarli è la mia missione". Quella tragedia non fu solo la fine di nove vite. Fu la fine di un'epoca. Di un'Italia che stava imparando a nuotare, a sognare, a credere nello sport come riscatto. Quei ragazzi non erano ricchi, né famosi. Erano giovani, appassionati, umili. E proprio per questo, immensi. Pier Paolo Pasolini scrisse: "Quei visi dimostrano un completo abbandono alla vita. Come forza, come gioventù. Io mi chiedo quale disegno ci sia in questa orrenda disgrazia successa a Brema". Forse non c'è risposta. Ma c'è memoria. E finché ci sarà qualcuno a raccontare, a nuotare, a ricordare, quei ragazzi continueranno a vivere. Nell'acqua, nei sogni, nel cuore di chi sa che lo sport è anche questo: amore, perdita, eternità.

NOTE E SUGGERIMENTI

La **stele commemorativa** posta sul luogo della tragedia reca inciso: “Il 28 gennaio 1966 nel cielo di Brema si infrangevano per crudele destino le vite dei giovani nuotatori italiani Bruno Bianchi, Amedeo Chimisso, Sergio De Gregorio, Carmen Longo, Luciana Massenzi, Chiaffredo Rora, Daniela Samuele, dell'allenatore Paolo Costoli e del telecronista Nico Sapiro mentre erano avviati ad una gioiosa competizione di sport. Il Comitato Olimpico Italiano e la Federazione Italiana Nuoto posero questa stele sul luogo del sacrificio per affidare il ricordo degli scomparsi alla fedele e fraterna amicizia degli sportivi di Germania.”



Amedeo Chimisso, nato a Venezia il 26 ottobre 1946, frequentò la piscina della RN DopoLavoro Ferroviario di Venezia, per essere poi portato da Giancarlo Veclani a Mestre nella nuova piscina scoperta della Mestrina Nuoto. Infine passò alla Rari Nantes Patavium, guidato a livello tecnico da Vittorio Costa.

Dorsista e mistista, esplose a livello nazionale nel 1965

ottenendo i primati personali di 2'20",2 nei 200 dorso e 1'04",0 nei 100, dove subiva la concorrenza di Chiaffredo “Dino” Rora, già primatista europeo. L'anno dopo doveva essere quello della sua definitiva consacrazione...

Note bibliografiche

Viberti, Giorgio e Paolo. *Il buio oltre la gloria*. Edizioni Hever, 2024.

Opera intensa e documentata, questo volume rappresenta il più completo lavoro di ricostruzione sulla tragedia di Brema del 1966. Attraverso un intreccio di testimonianze dirette, profili biografici degli atleti scomparsi e un'accurata analisi delle dinamiche dell'incidente, i fratelli Viberti restituiscono voce e volto a una generazione di giovani nuotatori italiani spezzata nel fiore degli anni. Il libro si distingue per il tono partecipe e rispettoso, capace di coniugare rigore giornalistico e profondità emotiva. Un'opera fondamentale per comprendere non solo i fatti, ma anche il vuoto lasciato da quella tragedia nello sport italiano.

Zarzana Francesco. *L'ultima bracciata*. Infinito Edizioni, 2012

È l'occasione migliore per far luce su un evento che mai nessuno dovrà dimenticare, su una storia dolorosa che noi tutti dobbiamo portare nel nostro cuore, sentendolo come un nostro lutto, il più grande lutto della famiglia del nuoto italiano.

La Redazione ringrazia l'amico Gianluca Riguzzi, Presidente del Panathlon Club Rimini, per alcuni materiali messi a disposizione.

Notizie in breve

Maurizio Monego nella Commissione Internazionale per il Fair Play

Un nuovo incarico di prestigio per Maurizio Monego -- già Presidente del Panathlon Club Venezia, già Vicepresidente Vicario del Panathlon International, già Presidente della Commissione Scientifico Culturale del Panathlon International (2008-2012), già Vicepresidente del Comité International pour le Fair Play (CIFP), Segretario, dal 2017, della Fondazione Panathlon International “Domenico Chiesa”, membro del gruppo docente al Corso per Dirigenti e per Formatori recentemente tenutosi a Rapallo -- Maurizio è stato infatti nominato membro della Commissione incaricata di esaminare le proposte di candidatura al Premio Fair Play, che i Club Panathlon di tutto il mondo potranno presentare per il successivo inoltro al citato Comité International pour le Fair Play (CIFP).

Insieme a lui faranno parte della Commissione anche Pierre Zappelli, Past President del Panathlon International, e Antonio Laganà, Consigliere internazionale.

La nomina rappresenta un importante riconoscimento per l'esperienza e la sensibilità etica di Monego, da sempre attento promotore dei valori fondanti del Panathlon. Il suo contributo sarà determinante nel selezionare le testimonianze più autentiche di fair play sportivo, da valorizzare a livello internazionale.

Un incarico che onora anche il nostro Club - del quale per 33 anni è stato uno dei soci più insigni - confermando la qualità delle figure che ne hanno guidato la storia recente.

Greta Collini, talento e orgoglio veneziano

Secondo trionfo in Coppa del Mondo nel fioretto a squadre under 20.

La giovane atleta veneziana Greta Collini, il 18 gennaio, ha conquistato a Tbilisi, in Georgia, una nuova vittoria nella Coppa del Mondo di fioretto a squadre, aggiungendo un nuovo capitolo straordinario alla sua già brillante carriera sportiva. Una vittoria che non sorprende chi la conosce, ma che riempie profondamente la comunità veneziana e il Panathlon Club Venezia, che più volte l'ha premiata come Studente Atleta.

E come se non bastasse, proprio nel momento in cui il nostro Notiziario stava per essere impaginato, proprio oggi, 31 gennaio 2026, Greta ha trionfato nella coppa del Mondo di fioretto femminile svoltasi ad Hammamet, in Tunisia, guadagnando meritatamente l'oro individuale.

Greta incarna alla perfezione lo spirito

panathletico: impegno, lealtà, disciplina e passione, dentro e fuori dal campo. Non è solo un talento sportivo di livello internazionale, ma anche una studentessa esemplare, capace di eccellere negli studi con la stessa determinazione che mostra in gara.

La sua affermazione in Coppa del Mondo rappresenta un successo personale, ma anche un motivo di orgoglio per Venezia, che vede in lei una delle sue giovani eccellenze più luminose. La città e il Panathlon la accompagnano con entusiasmo, certi che questo traguardo sia soltanto uno dei tanti che Greta saprà raggiungere.

Una campionessa nello sport, una promessa nella vita: Greta Collini è il volto migliore della nuova generazione veneziana.

Le donne di Cortina 1956 Quando la neve racconta storie dimenticate



di Salvatore Seno

C'è una Cortina che non trovi nei cinegiornali d'epoca, né nelle cronache ufficiali dei Giochi Olimpici del 1956. È una Cortina fatta di passi silenziosi, di mani che cuciono divise, di sguardi che sfidano il freddo e le convenzioni. È la Cortina delle donne; e questo libro, scritto da **Adriana Balzarini** (Panathleta del Club Mottarone (VB)) e **Antonella Stelitano** (ex Panathleta del Club di Treviso), è la loro voce ritrovata.



Le donne di Cortina 1956, Minerva edizioni - 2025, non è solo un libro di storia dello sport. È un viaggio nel cuore di un'Italia che cambia, dove le donne cominciano a uscire dai margini e a occupare la scena – non solo come atlete, ma

come giornaliste, organizzatrici, volontarie, speaker, spettatrici consapevoli. È un mosaico di vite vere, cucite con rigore e passione, che restituisce dignità a chi è stata troppo a lungo dimenticata.



Chi scrive si è commosso di fronte a tante storie di ordinaria normalità, in cui queste donne hanno fatto la differenza senza clamore, con una forza silenziosa e tenace. Le vicende di **Fiorella Negro**, pioniera del pattinaggio artistico, o di **Carla Marchelli**, che affrontò le piste con coraggio e determinazione per poi dedicarsi al lavoro di

ricercatrice, sono esempi di una femminilità sportiva che non cercava riflettori, ma lasciava il segno. E poi ci sono le storie che stringono il cuore, come quella sfortunata di **Jill Kinmont**, promessa dello sci statunitense fermata da un tragico incidente, o quella di **Ingeborg Wörndle**, giovane speaker olimpica la cui voce accompagnò le gare di Cortina e di altre grandi manifestazioni. Tutte testimonianze che emozionano e dimostrano quanto la resilienza abbia contato, anche quando non si vinceva una medaglia.

La bravura di Balzarini e Stelitano non sta solo nell'accuratezza della ricerca, ma anche nella capacità di incontrare chi è ancora in vita, raccogliere memorie preziose e garantire alla storia dello sport voci che rischierebbero di scomparire.

Questo libro è per chi ama lo sport, ma anche per chi ama le storie vere. È per chi crede che la memoria, pur recente, sia un atto dovuto – soprattutto ora, mentre ci avviciniamo alle Olimpiadi di Milano-Cortina 2026. È anche per le ragazze di oggi, che possono riconoscersi in quelle di ieri. È per chi vuole capire quanto coraggio ci sia voluto per essere donna, a Cortina, nel 1956.

“La mia vita è stata davvero molto piena... Ho avuto molte esperienze meravigliose” (Jill Kinmont)

✦ *A seguire, un'intervista esclusiva ad Adriana Balzarini, una delle due autrici, per scoprire il dietro le quinte di questo straordinario lavoro di riscoperta.*

Cara Adriana, intanto grazie di cuore per la tua disponibilità e per aver accettato di condividere con noi il dietro le quinte di un'opera così preziosa come *Le donne di Cortina 1956*. Siamo felici di poterti rivolgere qualche domanda per capire meglio come è nato questo progetto, quali emozioni ti ha regalato e quale eredità può lasciare, soprattutto in vista delle prossime Olimpiadi di Milano-Cortina 2026.

1. Cosa vi ha spinto a raccontare proprio le donne di Cortina 1956?

L'idea è nata dalla consapevolezza che, nonostante Cortina 1956 sia stata un'Olimpiade iconica, il ruolo delle donne fosse rimasto ai margini del racconto ufficiale. Le fonti giornalistiche del tempo parlavano principalmente

di impianti, gare, mondanità, diplomazia ... ma quasi nulla delle donne che avevano contribuito a rendere possibile quell'evento.... Eppure le donne c'erano e durante le ricerche abbiamo scoperto che esisteva un intero universo femminile rimasto nell'ombra — dalle atlete rimaste nell'ombra alle prime giornaliste sportive inviate ai Giochi, alle allenatrici, alle addette alle premiazioni, alle segretarie, alle interpreti — abbiamo quindi capito che quella era una storia che meritava di essere riportata alla luce.

2. Quali fonti avete privilegiato e quanto è stato difficile rintracciare le protagoniste?

Abbiamo lavorato su archivi locali, documenti del CONI, giornali dell'epoca italiani e stranieri talvolta anche ormai introvabili, materiali fotografici e in molti casi abbiamo intercettato testimonianze dirette. La difficoltà maggiore è stata proprio rintracciare le protagoniste o i loro familiari, perché molte di loro non avevano lasciato tracce ufficiali. È stato un lavoro di ricostruzione minuziosa, artigianale, faticosa in alcuni casi; una ricerca che ha richiesto tempo, ascolto e grande rispetto per le memorie personali.

3. Perché era importante includere anche le donne “dietro le quinte”?

Perché Cortina 1956 non è stata fatta solo di medaglie. Accanto alle atlete c'erano giornaliste, giudici, allenatrici, segretarie, architetture, interpreti, speaker, volontarie. Donne che hanno lavorato nell'ombra, ma senza le quali l'Olimpiade non avrebbe avuto la stessa qualità organizzativa e la stessa immagine internazionale. Raccontarle significava restituire dignità a un contributo reale, concreto e troppo a lungo ignorato.

4. Qual è la storia che ti ha colpita di più?

Tutte le storie le portiamo nel cuore perché pioniere in molti ambiti ma capaci di svolgere il loro lavoro con passione e precisione. Sia per me che per Antonella è difficile sceglierle perché sono diventate di diritto “le nostre donne”. Nel ricordo di ognuna di loro abbiamo riscontrato entusiasmo, ma anche la consapevolezza di dover dimostrare ogni giorno le loro capacità spesso soffocate. Il libro è un insieme di storie che parlano di coraggio e di visione, quella che risuona ancora oggi profondamente nella Cortina odierna.

5. Come hai vissuto la collaborazione con Antonella Stelitano?

La collaborazione con Antonella è stata intensa e armoniosa. Abbiamo lavorato intrecciando continuamente le nostre competenze: ogni storia è stata discussa, verificata, arricchita insieme. La nostra forza è stata proprio la complementarità: due sguardi diversi, due stili che hanno costruito un'unica narrazione coerente e profonda

6. Quanto Cortina 1956 ha inciso sull'immagine pubblica della donna italiana?

Cortina 1956 ha mostrato al mondo un'Italia moderna, elegante, talvolta anche raffinata, capace di organizzare un evento internazionale con professionalità. Le donne, pur non essendo al centro della scena, hanno incarnato questa trasformazione: erano presenti, attive, competenti. Hanno contribuito a scalfire stereotipi e a far emergere un'immagine più dinamica e reale della donna italiana degli anni '50.

7. Cosa vi ha colpito di più nei racconti delle protagoniste?

La loro umiltà. Molte non si rendevano conto dell'importanza del ruolo che avevano avuto. Raccontavano tutto come se fosse stato "normale", quando invece erano state pioniere. Ci ha colpito la loro capacità di ricordare con lucidità, ma senza mai cercare protagonismo, senza mai parlare di emancipazione esasperata ma solo di voglia di fare sport per piacere e con passione come facevano i loro padri e fratelli.

8. Come hanno reagito le lettrici più giovani durante le presentazioni?

I giovani lettori e le giovani lettrici sono rimasti/e affascinati/e. Molte ci hanno detto che non immaginavano che nel 1956 ci fossero donne così attive e così centrali nell'organizzazione di un evento mondiale. Le emozioni più forti sono arrivate quando hanno riconosciuto in quelle storie un'energia che parla anche al presente: il desiderio di esserci, di contare, di non essere relegate ai margini.

9. Raccontare il passato può ancora smuovere qualcosa nel presente?

Sì, profondamente. Il passato non è un museo inanimato: è un serbatoio di esempi e di possibilità. Raccontare queste donne significa ricordare che il

cammino verso la parità è iniziato molto prima di quanto pensiamo, e che ogni passo fatto allora ha ispirato e può ispirare ancora nuovi passi anche nei Giochi del 2026.

10. Se dovessi riassumere il cuore del libro in una frase?

“Le donne di Cortina 1956 sono la prova che la storia dello sport è fatta anche da chi ha avuto il coraggio di esserci, anche quando nessuno le guardava.”

E vorrei anche aggiungere che è un libro dedicato a tutte le donne che hanno raggiunto grandi storie mai raccontate.

Adriana Balzarini

NOTE

Chi è Adriana Balzarini

Adriana Balzarini è una giornalista, scrittrice e ricercatrice specializzata in storia dello sport, con particolare attenzione al ruolo delle donne e alla dimensione sociale e culturale dell'attività sportiva. Ex insegnante, ha dedicato gran parte della sua attività alla valorizzazione della memoria sportiva femminile, con pubblicazioni, mostre e conferenze in tutta Italia.

Tra i suoi riconoscimenti figurano:

- Stella di bronzo al merito del Comitato Italiano Paralimpico
- Domenico Chiesa Award (2018) per la promozione dei valori etici nello sport
- Premio Priz Communication Walter Perez Soto (2016)

Ha curato mostre di grande impatto come:

- L'emancipazione della donna attraverso i Giochi Olimpici
- Donne e motori ... non solo un affare maschile
- Donne dentro e fuori dai cinque cerchi olimpici

È anche esperta di storia dello sci, Giudice di Gara FISJ per lo sci alpino e Commissario automobilistico per il rally.

Adriana Balzarini è attualmente Vicepresidente vicario del Panathlon International – Distretto Italia, dove è anche Responsabile del settore culturale e femminile. In questo ambito:

- Coordina iniziative legate alla promozione dell'etica sportiva e della parità di genere
- Cura la redazione della rivista Panathlon Planet (tra cui la rubrica "Qui Mottarone")
- Organizza e partecipa a convegni su sport, disabilità e ruolo delle donne nello sport
- Ha donato al Panathlon la mostra sull'emancipazione femminile attraverso i Giochi Olimpici

È inoltre socia del Panathlon Club del Mottarone, del CNDI (Consiglio Nazionale Donne Italiane) e dell'Associazione Nazionale Carabinieri, oltre che dei Veterani dello Sport.

L'AMAREZZA DEI MANCATI TEDOFORI:

Silvio Fauner: il rispetto dovuto ai campioni non può essere un optional

La mancata partecipazione di alcuni dei più grandi protagonisti dello sport italiano alle iniziative legate ai Giochi Invernali ha riaperto un tema che il mondo sportivo non può permettersi di ignorare: **il riconoscimento e la valorizzazione dei campioni del passato.**

Le parole di Silvio Fauner, oro olimpico a Lillehammer 1994, hanno riportato al centro del dibattito il rapporto – spesso fragile – tra istituzioni sportive e atleti che hanno scritto pagine indelebili della nostra storia. Un tema che tocca non solo la memoria sportiva, ma anche la cultura del rispetto e della gratitudine.

Le parole di **Silvio Fauner** risuonano con la forza di chi ha dato tutto per lo sport italiano e oggi chiede semplicemente rispetto:

“Quando a livello di istituzioni sportive conviene ricordarlo, lo si fa volentieri. Quando si tratta di rispettare cosa abbiamo rappresentato e cosa abbiamo dato noi per lo sport italiano, è come se non avessimo fatto nulla... Non c'è rispetto per noi campioni... Rappresento 10 atleti che hanno conquistato 35 medaglie olimpiche... Non siamo stati coinvolti minimamente in nessuna iniziativa per l'Olimpiade invernale nel nostro Paese.”



Parole dure, ma sincere. Parole che non appartengono alla polemica, bensì alla **delusione di chi ha onorato la maglia azzurra** e oggi si sente dimenticato. E non è solo Fauner a esprimere amarezza: negli ultimi mesi altri campioni del passato – da atleti olimpici a tecnici storici – hanno sottolineato la stessa sensazione di distanza, di smarrimento, di mancato riconoscimento.



Come Panathlon, non possiamo ignorare questo grido. Perché il Panathlon difende da sempre **la memoria sportiva**, il valore dell'esempio, la dignità di chi ha scritto pagine indelebili della nostra storia. Fauner non parla per sé: parla per una generazione che ha portato l'Italia sul tetto del mondo. Parla per chi ha fatto sognare un Paese intero. Parla per chi ha trasformato la fatica in poesia, come quella volata del '94 che ancora oggi fa vibrare i cuori. E allora, a Silvio e a tutti i campioni che si sentono messi da parte, il messaggio panathletico è semplice e limpido:

La Gloria non ha bisogno di inviti ufficiali. La Gloria non si spegne perché qualcuno non la celebra. La Gloria vive negli occhi di chi c'era, di chi ha visto, di chi ricorda.

Per questo, campioni come **Silvio Fauner** non devono cercare riconoscimenti che già gli appartengono. Il loro nome – e quello di **Maurilio De Zolt, Marco Albarello e Giorgio Vanzetta** – è scolpito nella storia dello sport italiano. Nessuna omissione potrà cancellarlo: **la Gloria è eterna per chi la merita.**

Ed è davvero così: la gloria non si misura con una torcia, con un invito o con un palco. La gloria è ciò che resta. E ciò che rimane, per Silvio e per tutti gli altri, è che **sono stati e saranno sempre Campioni. E chi ama lo sport lo sa!**

L'AMAREZZA DEI MANCATI TEDOFORI: La domanda di Daniele Scarpa

Chi siamo ... e perché ci "infiammiamo"...



Venezia, 14 gennaio 2026 - Sembrerebbe una infelice battuta, ma più passano i giorni sempre più spesso emergono quesiti e delusioni verso chi, come e perché Lui/ Lei e non Loro...

Sarò un portatore di "fiamma" uno stake holder dello spirito olimpico il prossimo 22 gennaio nella città di Venezia.

Senza dubbio sarà una mia ulteriore esperienza di "spirito olimpico" dopo aver partecipato a 4 olimpiadi e aver avuto la fortuna di conquistare un oro e argento Olimpico ad Atalanta 1996 ... la mia ultima delle 4.

Non vi nascondo la mia emozione nell'essere stato "scelto" (ovviamente su indicazione di chi quel dì mi inserì nelle candidature ... quindi ringrazio sempre l'amico Massimo Zanotto per l'opportunità ricevuta), ma nello stesso tempo sono assai dispiaciuto e mortificato nel vedere il mancato coinvolgimento di una Campionessa paralimpica, tre paralimpiadi, Atlanta 96, Sydney 2000 e Atene 2004 ... dove ha conquistato 2 ori e 2 argenti ... quale tedofora in questo percorso.

Sandra Truccolo molto probabilmente se lo meriterebbe più di me questo momento ... ma quello che ad oggi mi ha colpito è la totale assenza (ad oggi ...) (n.d.r.: 14 gennaio) di atleti paralimpici vincitori o finalisti alle paralimpiadi.

Non dico SOLO la super conosciuta Bebe (l'avrei vista bene come prima tedofora a Roma, quale portatrice di quel messaggio INCLUSIVO che è la base del NUOVO spirito olimpico dei millenians.)

Infatti il messaggio importante di questi giochi olimpici dovrebbe essere rivolto in primis alle nuove generazioni di sportivi e non.

Lo sport, baluardo di valori quasi perduti potrebbe essere per il futuro quel viatico utile per cercare di riportare non solo emozioni sportive ma soprattutto valori morali, culturali e sociali.

Quindi facendo una riflessione semplice semplice e cercando di creare una "Legacy" (continuità) anche dopo la sfilata dei "fortunati" scelti ... proporre al CONI e al Ministero Pubblica Istruzione, la possibilità di far "camminare" anche dopo le Olimpiadi lo spirito olimpico (quest'anno l'Italia organizza i Giochi del Mediterraneo ad agosto 2026 a Taranto). Dopo le Olimpiadi, i giochi del Mediterraneo sono ulteriore espressione di valori dal profilo olimpico, coinvolgendo quelle nazioni che hanno dato vita ad una cultura sportiva nata nel 746 A.C. andando per le scuole e coinvolgendo chi, ahimè, non è stato selezionato tra i diecimila scelti per questa parata Milano-Cortina.

Sicuramente potrebbe essere una ulteriore opportunità per entrare nelle scuole e nelle comunità interessate e perché no ... mantenere vivo quel fuoco di speranza e pace che è la "tregua olimpica"!!

PS. dopo la mia esibizione, farò richiesta per acquistare la torcia e sarà mio impegno portarla tra i giovani studenti della mia comunità veneziana e soprattutto ... nelle RSA che sto frequentando. I vecchietti e le vecchiette, mamma compresa, stanno tifando per questo mio ennesimo impegno ... e li desidero assolutamente rendere partecipi.

La Spiegazione

Venezia, 19 gennaio 2026 - Voglio spiegare a tutti, con rispetto e senza polemica, perché ho deciso di non partecipare come tedoforo a Venezia.

Per me la Fiamma Olimpica non è una passerella, non è un contenuto social, non è un'operazione di immagine.

È un simbolo sacro dello sport. Rappresenta sacrificio, disciplina, rispetto delle regole, coerenza morale. È la sintesi di una vita spesa ad inseguire valori prima ancora che risultati.

Proprio per questo oggi sento di dovermi fermare. Lo faccio non per protesta sterile, ma per responsabilità.

Viviamo un momento storico in cui il mondo dello

sport è ancora attraversato da ferite profonde legate al doping. Ferite che non si rimarginano con il silenzio o con l'indifferenza. Portare la Fiamma senza che questi temi vengano affrontati con chiarezza e rigore rischia di svuotare quel gesto del suo significato più autentico.

Ma c'è anche una motivazione più personale, e forse ancora più dolorosa.

Non posso accettare che mia moglie, Sandra Truccolo, atleta paralimpica, donna che ha conquistato più medaglie olimpiche di me, esempio vivente di forza, resilienza e dignità sportiva, non possa essere al mio fianco in un momento che dovrebbe celebrare proprio questi valori.

Sandra non è un simbolo da esibire, è una storia da onorare. È sport vero, vissuto fino in fondo, nella fatica, nella sofferenza e nella vittoria più grande: quella sull'avversità.

E allora mi chiedo:

com'è possibile trovare spazio per la scena ad effetto, per il folklore, per ciò che fa notizia, e non per una campionessa che incarna in modo autentico lo spirito olimpico?

Questo, per me, è un paradosso che non riesco ad accettare.

La mia non è una rinuncia contro qualcuno.

È una scelta a favore di qualcosa:

a favore della dignità dello sport,

a favore della coerenza dei simboli,

a favore di una narrazione che non confonda inclusione con spettacolarizzazione.

Io credo che la Fiamma Olimpica debba unire, ma nella verità.

Debba emozionare, ma nella coerenza.

Debba educare, ma senza compromessi.

Per questo oggi scelgo di non portarla fisicamente, ma di difenderne il significato.

Perché a volte il modo più onesto di onorare un simbolo non è impugnarlo, ma proteggerlo.

" Non ho paura della cattiveria dei malvagi ... ma del silenzio degli onesti " M.L.King

Il Ringraziamento

Venezia, 21 gennaio 2026 - Carissimi amici e amiche, in queste ore sto ricevendo parecchie

telefonate ... molte di queste le avrei ricevute mooolto volentieri qualche settimana fa ... magari già dallo scorso 4 novembre, quando emerse il problema che si è risolto grazie al buonsenso e disponibilità del Dott. Luca Casassa e della Dott.ssa Valentina Vale Marchei.

Posso solo dire grazie alla "loro" sensibilità e disponibilità alla soluzione di un "misunderstanding" nella organizzazione di altri apparati organizzativi.

Tengo a precisare a chi mi sta contattando e chiedendo...

Sandra Truccolo sarà accompagnata dal nipote (Olimpia Azzurra nazionale fick specialità Ocean Race) Massimo Palomba.

Il sottoscritto pur lusingato dalla disponibilità della Fondazione Milano Cortina 2026, in primis nella figura del presidente Dott. Giovanni Malagò, rimane coerente a quanto già dichiarato nei precedenti comunicati.

Ora è tempo che si spengano le " polemiche" e che si ACCENDA il SACRO FUOCO OLIMPICO.

Il mio cuore e la mia anima saranno rappresentate da Sandra, per me e per tanti una campionessa di vita prima di tutto e leggenda dello sport.

Campionessa Olimpica tiro con l'arco ad Atalanta 96, Sidney 2000 e Atene 2004.

Vice Campionessa del Mondo ai mondiali Paracanoa Canada 2009.

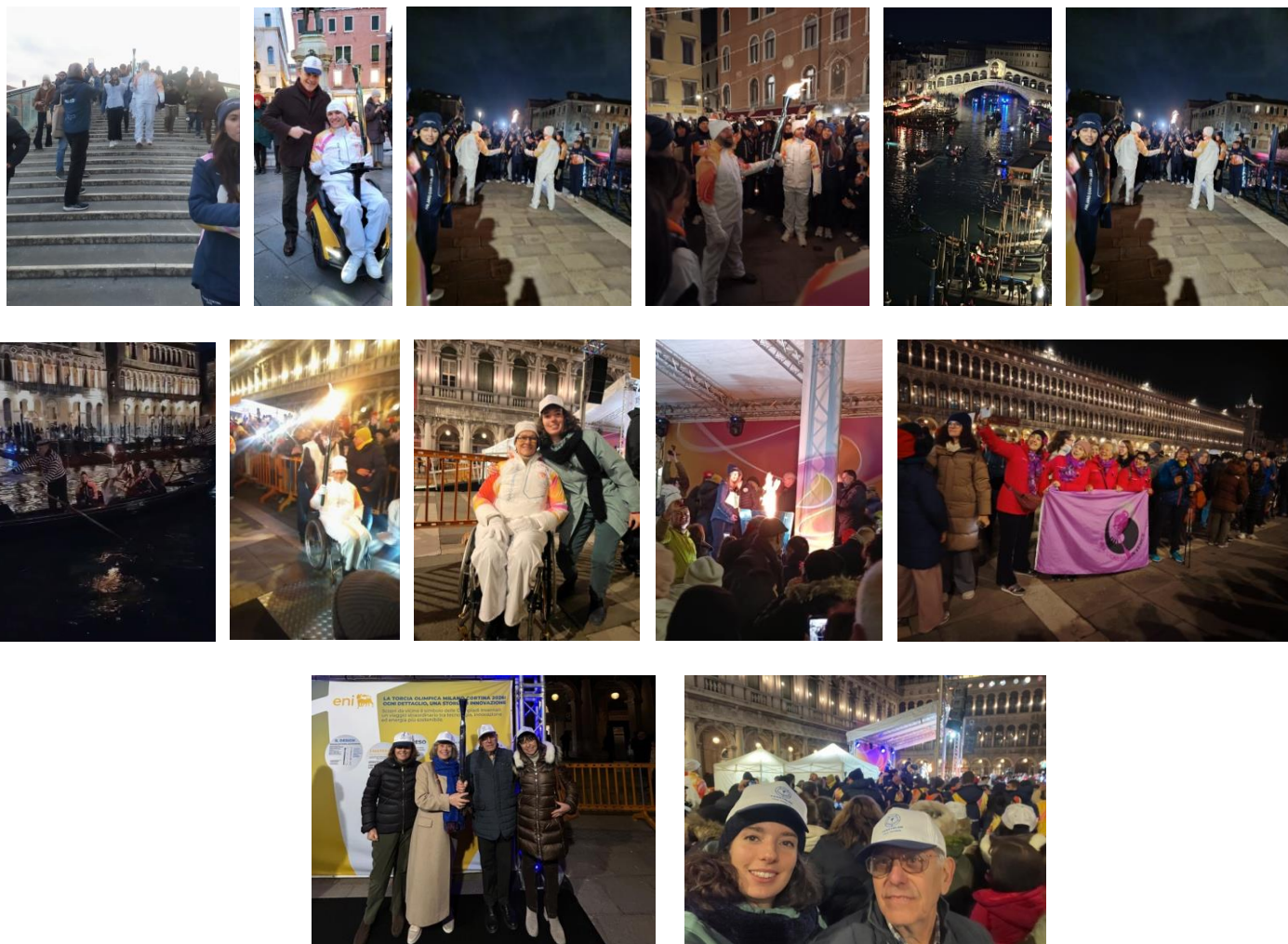
Presidente e fondatore di www.canoarepublic.it

Sandra accenderà il braciere olimpico anche in rappresentanza, così ha espresso, di tutte le donne olimpiche veneziane (più di una) che al momento non risultano convocate.

Chiara Dal Santo, Amalia Francesca Calzavara - Barcellona 92, Memo Raffaella - Los Angeles 84, Annalisa Rosada ... Dorina Vaccaroni - Los Angeles 84 ... Se dimentico qualcuna chiedo venia.

22 GENNAIO 2026

ARRIVA A VENEZIA LA FIACCOLA OLIMPICA



Galleria del Rispetto



di Salvatore Seno

Mattia Ardit, veneziano di Cannaregio, rinuncia al gol per soccorrere un avversario: un gesto che vale più di una rete

In un calcio spesso dominato da agonismo esasperato e risultati a ogni costo, il gesto di **Mattia Ardit**, attaccante dell'Union Pro 1928 e veneziano del sestiere di Cannaregio, brilla come esempio di autentico fair play. Durante la partita di Promozione veneta contro La Rocca Monselice, disputata il 23 dicembre 2025, Ardit ha rinunciato a un gol praticamente fatto per soccorrere un avversario infortunato.



Al 19° minuto del secondo tempo, con il punteggio ancora in bilico, Mattia Ardit si è trovato lanciato verso la porta avversaria, completamente sguarnita. Un'occasione d'oro per segnare. Ma proprio in quel momento, *Alessio Zompa*, difensore della Rocca Monselice, si è accasciato a terra per un infortunio muscolare. Ardit, invece di concludere a rete, ha fermato la corsa e ha calciato volontariamente il pallone fuori dal campo, permettendo l'ingresso dei soccorsi.

«Stavo correndo a porta vuota, ma ho visto un giocatore a terra che si teneva la coscia. Non me la sono sentita di continuare. Ho pensato che la salute viene prima di tutto», ha dichiarato Ardit ai microfoni di Antenna Tre. In un'intervista al Corriere del Veneto, ha aggiunto: «Sono cresciuto con questi valori, per me è stato naturale comportarmi così».

Il gesto ha suscitato un lungo applauso da parte del pubblico presente e il rispetto degli avversari, che hanno riconosciuto l'alto valore sportivo della scelta. Anche l'allenatore della Rocca Monselice ha voluto ringraziare pubblicamente Ardit per il gesto, definendolo “un esempio per tutti”. **E non sono mancati i complimenti del Sindaco di Mogliano Veneto, Davide Bortolato**, che ha elogiato pubblicamente il gesto di Mattia Ardit, definendolo «un esempio di sportività e rispetto che fa onore alla nostra comunità».

A questi riconoscimenti si unisce anche

l'apprezzamento del Panathlon Club Venezia, che sottolinea come l'episodio incarni pienamente i valori fondanti dell'etica sportiva: rispetto dell'avversario, lealtà, spirito di squadra e senso civico.

«Un gesto come quello di Mattia Ardit – dichiara il Presidente Diego Vecchiato – è la dimostrazione concreta che i principi del fair play non sono solo ideali astratti, ma possono e devono trovare spazio anche nei campi di periferia. È proprio da qui che nasce il vero sport.»



Questo episodio dimostra che anche nei campionati minori si possono scrivere pagine di grande sport. Il gesto di Ardit non ha portato un gol alla sua squadra, ma ha segnato un punto importante nella cultura del rispetto e della lealtà sportiva. In un momento in cui il calcio è spesso sotto i riflettori per episodi negativi, la scelta di un giovane attaccante di Cannaregio ci ricorda che l'etica sportiva è ancora viva e può fare la differenza.

La Saga dell'Asciugamano: cronaca semiseria della finale della Coppa d'Africa



di Salvatore Seno

Nelle finali di calcio ci si aspetta di tutto: gol all'ultimo minuto, risse sfiorate, rigori sbagliati, allenatori che invecchiano di dieci anni in novanta minuti e chi più ne ha più ne metta. Ma nessuno — davvero nessuno — era pronto all'episodio che ha rubato la scena alla Coppa d'Africa 2026: **la battaglia dell'asciugamano**.

Sì, avete letto bene. Non la battaglia a centrocampo. Non la battaglia dei nervi. La

battaglia dell'asciugamano.

Dietro la porta del Senegal, sotto una pioggia degna di un film catastrofico, stava lui: **Yehvann Diouf**, il secondo portiere. Non giocava, ma aveva una missione più delicata di un rigore al 120': **custodire l'asciugamano del titolare Édouard Mendy**.

Un compito semplice, direte. E invece no.

Perché dall'altra parte c'era il Marocco, squadra di casa, che aveva deciso che quel telo era troppo importante per restare dov'era. Portafortuna? Scaramanzia? Goliardia pura? Fatto sta che i marocchini hanno iniziato a provarci in tutti i modi. Prima un giocatore. Poi un altro.

Poi — ed è qui che la storia entra ufficialmente nella leggenda — **i raccattapalle**.

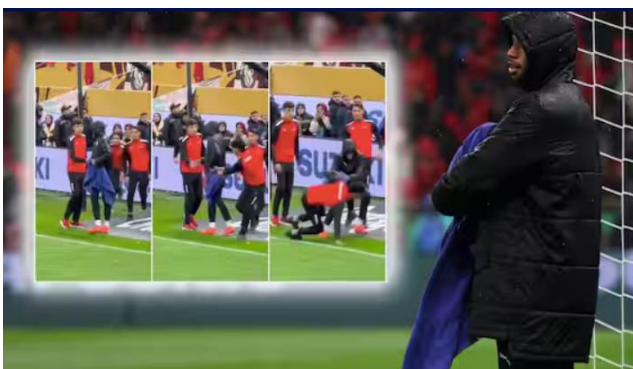
Sì, proprio loro: i piccoli ninja del bordo campo, solitamente addetti a recuperare palloni, si sono trasformati in una squadra speciale incaricata di sottrarre il telo al povero Diouf.

Ma il portiere di riserva non si è fatto intimidire.



Con la calma di un monaco zen e la determinazione di un buttafuori del sabato sera, ha difeso l'asciugamano come fosse un cimelio di famiglia.

La scena sembrava una partita a scacchi giocata a velocità doppia: marocchini lanciati in una caccia all'uomo puntavano dritti al telo, mentre Diouf arretrava, avanzava, copriva, schermava e — soprattutto — **dribblava** gli assatanati raccattapalle che tentavano blitz degni di un film di spionaggio.



Il tutto, badate bene, mentre la partita continuava. Come se fosse normale che dietro la porta si stesse consumando una mini guerra parallela.

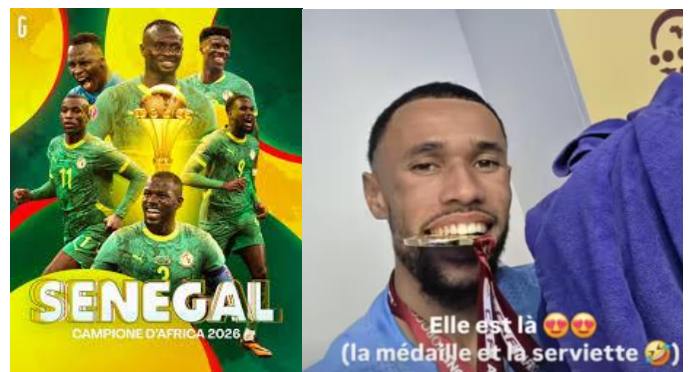
Le telecamere hanno ripreso tutto. I social sono esplosi. I video hanno fatto il giro del mondo.

E in un attimo Diouf è diventato un eroe inatteso: il Guardiano dell'Asciugamano, il Cavaliere del Telo, il Protettore dei Guantoni Bagnati.

Non aveva parato un rigore. Non aveva compiuto una prodezza. Aveva difeso il suo compagno e il suo rituale con una dedizione che ha fatto innamorare mezzo continente.

Il Senegal ha poi vinto la finale, ma per molti questo è solo un dettaglio perché il vero eroe è stato lui: il portiere di riserva, guerriero indomito, senza macchia e senza paura.

E così, mentre tutti sollevavano la coppa, Diouf poteva alzare al cielo l'asciugamano. Intatto. Invincibile. Leggendaro.



Nota:

Eppure, dietro il sorriso che questa vicenda strappa, resta un messaggio autentico: lo sport è anche questo, la capacità di prendersi sul serio senza prendersi troppo sul serio. Di lottare per ciò che conta — fosse pure un telo fradicio — con dedizione, rispetto e un pizzico di autoironia. Il video della scena è visibile qui:

<https://x.com/i/status/2013056107489497267>